



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 13/10/2020

SCENARIO BANCHE

13/10/20	Buone Notizie Corriere della Sera	15	Intervista a Sergio Gatti - «Economia civile, la spinta arriva dalle banche»	Comelli Elena	1
13/10/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Ex popolari, contro i revisori cause-grappolo da cento milioni - Ex popolari, contro i revisori cause-grappolo da cento milioni	Nicoletti Federico	3
13/10/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Fir, i soci morti prima dei ristori - Fir, quei soci morti in attesa dei ristori: «Soldi ai familiari»	f.n.	5
13/10/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Citi sul voto per Mediobanca: governance migliorata	f.mas.	6
13/10/20	Gazzetta del Mezzogiorno	10	PopBari, occhi puntati sul risiko degli immobili - PopBari, l'indagine prosegue sul risiko degli immobili	Scagliarini Massimiliano	7
13/10/20	Il Fatto Quotidiano	9	Saras-Isis, indagini fino a Ubi	Borzi Nicola	9
13/10/20	Italia Oggi	25	Credem dà gas al private	...	10
13/10/20	Messaggero	19	Lagarde: «Ok all'euro digitale ma senza danni alle banche»	...	11
13/10/20	Messaggero	20	Mps. Amplia iniziative sul supebonus 110%	...	12
13/10/20	Mf	2	La gestione degli npl accelera la revisione del Trattato sulla Bce	De Mattia Angelo	13
13/10/20	Mf	3	La Ue cambia rotta sulle crisi del credito e apre all'uso dei fondi interbancari - Crisi bancarie, l'Ue cambia rotta	Ninfolo Francesco	14
13/10/20	Mf	9	Mediobanca, parte la caccia ai voti	Gualtieri Luca	15
13/10/20	Mf	9	Così Credit Agricole può rilevare Banco Bpm senza opa	Dal Maso Elena	16
13/10/20	Mf	9	Liquidità garantita, il governo cerca un paracadute	Gualtieri Luca	17
13/10/20	Mf	11	Credem mira al private banking	Ciociola Andrea	18
13/10/20	Mf	20	Educazione finanziaria, focus sulle donne	Coppola Mariolina	19
13/10/20	Mf	22	Mese dell'educazione finanziaria al via. Spazio al trading	...	20
13/10/20	Repubblica	22	La lettera. Quella legge sulle banche andrebbe subito abolita	Angeloni Ignazio	21
13/10/20	Secolo XIX	13	Azionisti risparmio Carige, il giudice chiede le perizie	...	22
13/10/20	Sole 24 Ore	14	UniCredit, per la holding estera ipotesi di quotazione a Francoforte - UniCredit, nel piano subholding l'ipotesi di Ipo a Francoforte	Graziani Alessandro	23
13/10/20	Sole 24 Ore	14	Panorama - Papa Francesco riceve Pell Mini rimpasto allo Ior	Ca.Mar.	26
13/10/20	Sole 24 Ore	14	Panorama - Banca d'Italia, più finanza per le donne	Mo.D.	27
13/10/20	Sole 24 Ore	15	Parterre - Mediobanca, Bluebell contesta anche i gestori	A.OI.	28
13/10/20	Sole 24 Ore	19	In breve - Banca Generali, raccolta a 390 milioni	...	29
13/10/20	Stampa	19	Una rete di bad bank nazionali per gestire i crediti deteriorati	Bresolin Marco	30
13/10/20	Tempo	2	Il governo ora decida cosa fare del Monte dei Paschi	De Mattia Angelo	31

SCENARIO ECONOMIA

13/10/20	Corriere della Sera	30	Il corsivo del giorno - Lo Stato annuncia (ma fa?)	Manca Daniele	32
13/10/20	Corriere della Sera	35	Economia, il Nobel ai teorici delle aste Milgrom e Wilson	Massaro Fabrizio	33

WEB

12/10/20	AGENZIANOVA.COM	1	Banche: Sileoni (Fabi) a "La Stampa", Mps resti pubblica per evitare migliaia di licenziamenti Agenzia Nova	...	34
12/10/20	BORSE.IT	1	Mps, Sileoni (FABI): se deve essere macelleria sociale, allora meglio banca pubblica - 12-10-2020	...	35
12/10/20	DAGOSPIA.COM	1	lando sileoni della fabi alza le barricate sugli esuberanti a mps: meglio della macelleria sociale - Business	...	39
12/10/20	FINANZA.COM	1	Mps, Sileoni (FABI): se deve essere macelleria sociale, allora meglio banca pubblica - FINANZA.COM	...	41
12/10/20	FINANZAONLINE.COM	1	Mps, Sileoni (FABI): 'non accetteremo né spezzatino né macelleria sociale. A quel punto meglio banca pubblica' - FinanzaOnline	...	44

L'intervista «Economia civile, la spinta arrivi dalle banche»

Sergio Gatti (dg Federcasse): «La finanza ha interesse ad avvantaggiare le imprese sostenibili»
 L'esperienza del Festival di Firenze e il manifesto per un business che rispetti persone e ambiente
 La sfida della regolamentazione bancaria europea: cambieranno i criteri di valutazione

Stiamo vivendo una rivoluzione culturale e normativa: se con una produzione green diventa più facile ottenere un credito, anche le aziende meno disposte a innovare saranno portate a cambiare direzione

di **ELENA COMELLI**

Non basta un bilancio sempre in attivo per fare economia civile. Oltre alla sostenibilità economica, l'impresa deve mettere al centro della sua attenzione anche il lavoro delle persone e le relazioni con l'ambiente e il territorio. Un'impostazione che fa bene alla società ma anche alla competitività secondo Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse e uno degli ideatori del Festival nazionale dell'economia civile da poco concluso a Firenze.

Misurare il senso civico delle imprese, però, è più difficile che contare i loro guadagni...

«Certo, questo è uno dei problemi fondamentali dell'economia civile. Nei bilanci sociali non troviamo una misurazione, perché è difficile concepire una metrica del benessere comune. La felicità pubblica, così come veniva inclusa nel paradigma dell'economia civile da Antonio Genovesi nella Napoli del Settecento, non ha ancora raggiunto una metrica riconosciuta da tutti, però è qualcosa che si sta cominciando a tenere in considerazione».

Non da oggi...

«No, quello della responsabilità sociale delle imprese è un discorso che si fa già da trent'anni e diventa sempre più centrale. Già nell'agosto dell'anno scorso le cento più grandi imprese americane si sono impegnate a non lavorare più soltanto per il profitto, ma anche per il benessere della società».

È di questo che si parla nella Carta

di Firenze?

«Nel nostro manifesto abbiamo voluto esprimere questo dinamismo. Quegli otto verbi attivi, a partire dal primo, con cui ci impegniamo a sostenere il valore del lavoro e delle persone, o dal secondo sulla biodiversità delle forme d'impresa, sono importanti perché invitano non a osservare, ma a fare e soprattutto a valorizzare, perché ci sono tantissime forme di economia civile, che comprendono anche le imprese cooperative, il Terzo settore o le amministrazioni pubbliche, non solo le imprese capitalistiche, che pure costituiscono la maggioranza della popolazione imprenditoriale».

Dal punto di vista del sistema creditizio, c'è un modo per premiare le imprese più impegnate sul fronte sociale o ambientale?

«Sì, ci sono molti modi. In un'ottica di finanza civile è chiaro che investo più volentieri nell'impresa più virtuosa sotto il profilo ambientale o sociale, per due ragioni. Da un lato perché è probabile che sia un'impresa più competitiva e più capace di cavalcare le innovazioni. Dall'altro perché è un'impresa che incorpora meno rischi e di conseguenza anche la banca incorpora meno rischi».

Esistono quindi dei prodotti finanziari rivolti alle imprese più sostenibili?

«Certo, c'è una forte tendenza a costruire attorno al classico mutuo delle condizioni che incoraggino e incentivino le pratiche virtuose. Alle imprese più sostenibili si offrono finanziamenti a condizioni migliori,

non solo dal punto di vista del tasso, ma anche sul fronte della flessibilità di rimborso delle rate».

C'è un cambio di paradigma anche sul fronte regolatorio?

«C'è un cambio di paradigma che si sta verificando proprio sotto i nostri occhi con il Green Deal, che avrà una serie di ricadute sulla regolamentazione bancaria europea molto sfidanti. L'Europa per esempio ci chiede: quanto rischio ambientale finanzia? E cioè: fino a ieri una flotta di auto elettriche e una flotta di auto diesel venivano finanziate più o meno alle stesse condizioni. Oggi non più, perché la banca sarà valutata da queste nuove regole anche su quanto contribuisce alla produzione di CO₂, non solo direttamente, ma anche indirettamente con il suo finanziamento».

Questo potrebbe spingere le imprese meno virtuose a cambiare direzione...

«Ecco perché dico che stiamo vivendo una vera rivoluzione culturale e normativa. Se con una produzione green diventa più facile ottenere un finanziamento, anche le imprese che sono più restie saranno spinte in questa direzione. Spesso da parte della banche c'è da fare un lavoro di



consulenza e accompagnamento, che non è ancora abbastanza diffuso sul territorio, ma sta maturando».

Con questi meccanismi, dunque, un'altra economia è possibile.

«È possibile se ci s'impegna, non viene da sola. C'è bisogno di tempo, di energie, di studio e anche d'investimenti. Ecco perché servono regole più adeguate per consentire investimenti sostenibili anche a chi crea l'80 per cento dell'occupazione in Italia: le piccole e medie imprese».

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Carta di Firenze

La «Carta di Firenze» è il documento firmato da diverse personalità del mondo economico, accademico e imprenditoriale consegnato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo scorso settembre. Otto i punti: sostenere il valore del lavoro e delle persone; credere nella biodiversità delle forme d'impresa; promuovere la diversità e l'inclusione sociale; valorizzare l'impresa come luogo di creatività e di benessere; investire nell'educazione e nella promozione umana; proporre una nuova idea di salute e benessere; coltivare il rispetto e la cura dell'ambiente; attivare energie giovani, innovazione e nuove economie.



Il Festival

Il Festival dell'economia civile dà voce e forza a un'altra economia.

La seconda edizione si è svolta a Firenze dal 25 al 27 settembre
www.festivalnazionaleconomiacivile.it



Federcasse

Sergio Gatti (nella foto) è tra i fondatori della Scuola di Economia Civile ed è il direttore generale di Federcasse, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

I numeri

Federcasse è l'Associazione Nazionale di rappresentanza delle 254 Bcc, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane, pari a oltre il 52 per cento del totale delle banche del nostro Paese. Sono presenti sul territorio con oltre 4.500 sportelli e hanno 29mila dipendenti. Le Bcc sono banche cooperative (con oltre un milione e 300mila soci), mutualistiche, locali: sono dette «community banks»

LE AZIONI AZZERATE

Ex popolari,
contro i revisori
cause-grappolo
da cento milioni

VENEZIA Ex popolari, sulle azioni azzerate scatta una causa-grappolo contro i revisori da cento milioni di euro. Un esempio è la causa civile depositata al Tribunale delle imprese. a pagina 11 **Nicoletti**

Ex popolari, contro i revisori cause-grappolo da cento milioni

Via con Veneto Banca, poi tocca a Bpvi, con due perizie: «Responsabilità chiare»

VENEZIA Ex popolari, sulle azioni azzerate scattano cause-grappolo da cento milioni di euro contro i revisori. Nello slalom tra le possibili azioni giudiziarie per tentare di recuperare i soldi persi con le azioni di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca - tra decreto di liquidazione che blocca le rivalse su Intesa, cause agli amministratori dagli incerti patrimoni aggredibili e insinuazione da creditori nella liquidazione che, per ammissione degli stessi liquidatori, restituirà solo i soldi messi dallo Stato nell'operazione con Intesa - sta decollando la linea di chieder conto alle società di revisione. Nella convinzione che i soldi su cui rivalersi lì non manchino, così come le responsabilità. E a prender il largo non ci sono solo le cause collettive promosse dalle associazioni dei risparmiatori, ma anche iniziative di società e privati. Una corrente che s'ingrossa sotto la superficie, senza clamori.

Ne è esempio la causa civile iscritta a ruolo la scorsa settimana al Tribunale delle imprese di Milano contro Pwc, società di revisione di Veneto Banca, dall'avvocato padovano Virgilio Calabrese, che, tra società e privati, segue 300 casi tra azioni azzerate, «bacciate» e soci scavalcati nella vendita. «La causa riguarda un gruppo industriale di tre società di Vicenza, con il relativo presiden-

te e familiari - spiega Calabrese - che tra il 2007, quando si era partiti investendo 616 mila euro, e 2014, anche attraverso gli aumenti di capitale, hanno acquistato come aziende e privati azioni di Veneto Banca per 20 milioni di euro complessivi».

Acquisti pagati con soldi propri e parte di finanziamenti alle aziende. «Bacciate» indirette, secondo una definizione ormai divenuta comune. «Con una particolarità, però: i finanziamenti, anche per non creare problemi alle aziende, sono stati totalmente ripagati, nelle tranche finali già a Intesa». Il risultato è che le azioni sono tutte di proprietà. E tutte azzerate. «Pur disponibili a soluzioni transattive - spiega il legale - ora è partita la causa alla società di revisione, già messa in mora tre anni fa. Anche solo per un obbligo, sostiene l'imprenditore, soprattutto verso le aziende, anche in chiave di responsabilità legale, di fare il possibile per recuperare i soldi».

E quella su Veneto Banca sarà presto replicata da una causa-fotocopia su Bpvi, stavolta contro Kpmg, visto che lo stesso nucleo di persone e aziende ha un'esposizione speculare per 15 milioni in azioni della Vicenza. La doppia causa è sostenuta da due perizie dei docenti dell'Università di Verona, Bruno Giacomello e Luigi Malachini, esperti in finanza e revisione il primo e in matemati-

ca finanziaria il secondo. «Arrivano a conclusioni radicali sul valore delle azioni di Veneto Banca negli ultimi anni, sulla base dei dati di bilancio, ad esempio sulla valutazione dei crediti deteriorati, che non sarebbero andati oltre i 2 euro - sostiene Calabrese -. Di fronte a dati simili, le responsabilità dei revisori di non aver condotto un esame approfondito della situazione paiono conclamate, come assodato anche dalle ispezioni delle autorità di vigilanza».

Le stesse perizie serviranno da base poi per ulteriori quattro cause, in dirittura d'arrivo, contro le società di revisione, che raggruppano soci delle due ex popolari con situazioni simili ed esposizioni in azioni sopra il milione o sotto i 500 mila euro. «Alle fine le sei cause - conclude Calabrese - riguarderanno 50 soggetti con una richiesta di rimborso di cento milioni di euro».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Esito finale
Un'assemblea
di Veneto
Banca: era lì
che venivano
approvati
bilanci e prezzi
delle azioni



Il legale
Per i periti
valori delle
azioni bassi:
servivano
verifiche
approfondite

IL CASO BANCHE

Fir, i soci morti prima dei ristori



VENEZIA Fir, quei soci azzerati morti prima di veder arrivare i ristori. Ci sono anche questi casi, nella partita dei rimborsi bancari. Con i soldi che ora, dopo una correzione, andranno ai familiari. a pagina 11

Fir, quei soci morti in attesa dei ristori: «Soldi ai familiari»

Sul sito Consap le istruzioni per risolvere i casi

VENEZIA (f.n.) Banche, quei soci azzerati morti prima di ricevere i ristori Fir. Ora che gli anticipi dei rimborsi sono partiti e i primi accrediti giunti sui conti correnti, emerge anche questo lato della vicenda del crac delle ex popolari. Di azionisti con un'età media elevata, che hanno atteso una soluzione, quale che fosse, senza vederla. Fino al caso paradossale di chi sia giunto fino a presentare la domanda di ristoro al Fondo indennizzo risparmiatori, i cui termini sono scaduti il 18 giugno, ma nel frattempo è deceduto, prima di poterlo riceverlo.

La questione è emersa ieri anche da un punto di vista burocratico, con la pubblicazione di una delle delibere della commissione tecnica del Tesoro, che sta sovrintendendo ai rimborsi. Sì, perché la beffa da un punto di vista umano viene raddoppiata da quello burocratico. «Se nessuno avverte del decesso, la domanda approvata segue il suo corso, ma il bonifico trova un conto corrente bloccato e torna indietro - dice Patrizio Miatello, leader dell'associazione Ezze-lino -. Il caso è meno infrequenti di quanto si pensi, con una popolazione di soci con età elevata: solo noi abbiamo

una ventina di casi di questo tipo su 250 domande presentate. Compresi sei soci delle ex venete tra Brescia e Bergamo, che avevano chiesto il nostro aiuto per compilare la domanda e morti di Covid».

Con il caso di Gianfranco Stechettini, il socio friulano ottantenne morto il 29 settembre in attesa del ristoro, che Miatello ha ricordato commuovendosi nell'assemblea di Curtarolo sabato: «Era venuto in manifestazione a Roma, mi chiamava spesso per sapere a che punto fossimo arrivati. Lo incoraggiavo ad aver fiducia, che c'eravamo. Ma lui non ci credeva».

Ora arriva l'istruzione specifica pubblicata ieri sul sito Consap. «Basterà ora che gli eredi mandino una mail via Pec a Consap segnalando il codice della domanda, la data del decesso e la dichiarazione sostitutiva di atto notorio indicando gli eredi ed un nuovo conto corrente a cui inviare il bonifico del ristoro, comprensivo di una delega al titolare all'incasso - spiega il tributarista Loris Mazzon, che ha sollevato il caso -. La questione va fatta presente, se necessario, anche nel caso in cui Consap abbia già inviato una richiesta d'integrazione dei documenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo passo
Mazzon con il ministro D'Incà all'assemblea di sabato a Curtarolo



Sussurri & Grida

Citi sul voto per Mediobanca: governance migliorata

(f.mas.) Gli analisti di Citi promuovono la storia di «trasformazione di successo» di Mediobanca sotto la guida del ceo Alberto Nagel e scommettono che il nuovo primo socio, la Delfin di Leonardo Del Vecchio (10,16%) voterà all'assemblea del 28 ottobre la lista presentata dal board uscente o quella di Assogestioni, e non per il fondo attivista Bluebell: in quel caso «il mercato sarebbe negativamente sorpreso». «La governance è sempre importante, ma con la crescente attenzione per la sostenibilità è ora ancora di più sotto i riflettori». E la banca «ha notevolmente migliorato governance, redditività e strategia negli ultimi dieci anni». Citi ritiene che «il futuro rendimento del capitale non dovrebbe includere, a nostro avviso, una distribuzione/utilizzo della quota di Generali, salvo che con elevate opportunità di reinvestimento». L'attesa è ora per le raccomandazioni dei proxy advisor Iss e Glass Lewis. Nei giorni scorsi Frontis aveva raccomandato la lista di Bluebell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA
PopBari, occhi puntati
sul risiko degli immobili
SCAGLIARINI A PAGINA 10 >>

L'INCHIESTA

DOPO GLI ARRESTI DELLA FINANZA

SOLO LEGGIERO VA AL RIESAME

L'imprenditore fiorentino chiede di tornare libero, la Procura deposita nuovi documenti: «Resti ai domiciliari»

PopBari, l'indagine prosegue sul risiko degli immobili

L'ex sede di BancApulia ceduta da Vito Fusillo a costruttori romani: «Un finanziamento da 7 milioni in cambio dell'acquisto di azioni»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'inchiesta sul crac da quasi 400 milioni dell'imprenditore Vito Fusillo gira intorno alla «segregazione» di un ricco patrimonio immobiliare che - secondo l'accusa - sarebbe stato acquistato con i soldi della PopBari e poi fatto sparire. Ma le operazioni che due settimane fa hanno fatto scattare l'arresto-bis dell'ex condirettore generale della banca, Gianluca Jacobini, accusato insieme a un ex manager di aver contribuito alla bancarotta, non esauriscono la lista: il procuratore aggiunto Roberto Rossi e il pm Lamberto Marazia hanno infatti messo nel mirino anche la

vendita di un immobile storico del centro murattiano, Palazzo Barone Ferrara di corso Vittorio Emanuele. Quella che fino a poco tempo fa era la sede di BancApulia è infatti al centro di una complessa ragnatela di scambi che - questo il tema al centro di nuove indagini - potrebbero costituire una operazione baciata: azioni in cambio di un finanziamento milionario.

La Fimco di Vito Fusillo aveva comprato il palazzo ottocentesco attraverso a un leasing del Mediocredito Centrale da 4,2 milioni di euro. Un affare, considerando che il valore commerciale è parecchio più alto. E infatti nel 2013 i costruttori romani Antonio Pulcini e Luca Cieri si presentano con una offerta che non si può rifiutare: 21,5 milioni. Una somma che garantirebbe alla Fimco una ricca plu-

svalenza. Ma le indagini della Finanza, e la consulenza tecnica dei commercialisti Massimiliano Cassano e Michele Danza, si concentrano sui contorni dell'operazione. Al momento della vendita Fusillo ha infatti firmato una scrittura privata che lo obbliga al riacquisto dell'immobile, accollandosi in caso contrario una penale da 7 milioni (poi scesi a 1,5). Un contratto che ha poco senso, se non quello di «parcheggiare» il palazzo in attesa che Fimco mettesse a posto i suoi bilanci già scricchiolanti: l'idea della famiglia Jacobini, sfumata a fine 2019 per il fermo «no» del cda brevemente guidato dal professor Gianvito Giannelli, era di trasferire a Palazzo Barone Ferrara gli uffici che oggi occupano l'immobile di piazza Massari, che a sua volta sarebbe stato trasformato in appartamenti. Un «portage», dunque. Che si sarebbe realizzato attraverso un finanziamento concesso da PopBari ai costruttori romani (non indagati) in cambio, questo l'oggetto delle nuove indagini, dell'acquisto di 14 milioni di azioni. Titoli che oggi, come noto, sono carta straccia.

L'operazione di Palazzo Barone Ferrara viene considerata la prova generale di quella da 40 milioni sul palazzo romano «De Angelis» di via delle Muratte, a due passi dalla Fontana di Trevi, che Vito Fusillo ha ceduto all'immobiliarista Salvatore Leggiero grazie a un finanziamento del 100% di PopBari: anche questa operazione, secondo l'indagine, è servita a «scaricare» i debiti di Fusillo su un imprenditore sano, salvo incagliarsi adesso che i lavori per la ristrutturazione dell'immobile (che per molti anni era stato sede dell'AgCom ed era destinato a diventare un albergo a cinque stelle) si sono arenati, e Leggiero è finito ai domiciliari. Le due operazioni - secondo chi indaga - hanno dunque molti punti in comune, a cominciare dalla «regia occulta» dei vertici



della PopBari che, in un caso e nell'altro, avrebbero individuato gli acquirenti offrendo loro i finanziamenti necessari a concludere gli acquisti con l'obiettivo di fare «maquillage» su conti delle aziende di Vito Fusillo.

Ieri intanto il Tribunale del Riesame (relatore Montemurro) ha discusso il ricorso presentato dall'immobiliarista Leggiero: i difensori chiedono che venga rimesso in libertà, valorizzando la circostanza dell'unico capo di imputazione a suo carico. Ma la Procura - che ha depositato altra documentazione - insiste affinché l'imprenditore resti ai domiciliari. Al momento nessun altro degli arrestati (Gianluca Jacobini, l'ex capo dei Crediti della banca, Nicola Loperfido, Giacomo Fusillo, figlio di Vito, il commercialista Vincenzo Elio Giacovelli e il finanziere siciliano Girolamo Stabile) hanno presentato ricorso al Riesame: i termini scadono sabato.



PM Lanfranco Marazia



23 MILIONI Palazzo Barone Ferrara nel centro di Bari [foto L. Turi]

CONTRABBANDO GREGGIO PRESO DAI JIHADISTI, INCHIESTA SUI CREDITI CEDUTI A UBI FACTOR

Saras-Isis, indagini fino a Ubi

STRANI AFFARI

» Nicola Borzi

L'inchiesta della Direzione distrettuale antiterrorismo di Cagliari non è la sola a coinvolgere la Saras. Gli inquirenti sardi accusano la società di raffinazione, quotata e controllata al 40% dalla famiglia Moratti, di avere comprato tra il 2015 e il 2016 petrolio iracheno contrabbandato dai curdi e poi dall'Isis a prezzi stracciati e di avere evaso il Fisco per almeno 130 milioni. Ma c'è anche la Procura di Brescia: secondo alcuni atti sui sistemi antiriciclaggio nel gruppo Ubi, sotto la lente dei magistrati lombardi sono finiti possibili profili di rilevanza penale di un'operazione di cessione di credito per svariati milioni, finiti in Ubi Factor tra Natale e Capodanno del 2016, che erano vantati dalla società svizzera Saras Trading nei confronti di Petraco Oil Company. L'operazione è avvenuta dopo consistenti trasferimenti di denaro tra Saras Trading e Petraco. Le società sono al centro dell'inchiesta cagliaritano che il 30 settembre ha portato alle perquisizioni negli uffici Saras in Sardegna e a Milano per ipotesi di reato che vanno dal riciclaggio al falso ai reati tributari.

Secondo alcune ricostruzioni, Saras avrebbe comprato petrolio di contrabbando da un'azienda di trading, la Petraco, che se lo sarebbe procurato tramite una sua controllata delle Isole vergini britanniche, la Edgewater Falls. Edgewater avrebbe comprato il petrolio in Iraq, prima dai curdi e poi dall'Isis, falsificando i documenti per farlo risultare proveniente dalla Turchia. Saras Tra-

ding, costituita a Ginevra a settembre 2015 e attiva dal 2016, è stata amministrata dai vertici della capogruppo: tra questi Dario Schiaffardi, attuale ad di Saras e in precedenza dg, consigliere e vicepresidente esecutivo, insieme al direttore finanziario Franco Balsamo e al responsabile commerciale Marco Schiavetti. Balsamo e Schiavetti sono indagati a Cagliari. Saras risponde che "l'operazione è un'ordinaria cessione *pro soluto* tra Saras Trading e Ubi Factor di crediti, derivanti dalla vendita di prodotti petroliferi, vantati da Saras Trading nei confronti di Petraco Oil, società di primario standing operativa a livello mondiale. Responsabilità e trasparenza sono tra gli attributi fondamentali del gruppo e delle nostre persone che hanno sempre operato in conformità alle norme, senza conflitti di sorta con alcuno". Letizia Brichetto Arnaboldi, vedova di Gian Marco Moratti che fu presidente di Saras, nel 2016 era presidente del consiglio di gestione e dal 2019 fino a pochi mesi fa è stata presidente di Ubi Banca. Contattata, Ubi non ha risposto.

Ma Saras ha anche altri problemi. In Borsa il titolo era risalito dai minimi storici di fine settembre a 43 centesimi sino a 52, con un rialzo del 20% spinto dalle voci di un'offerta pubblica di acquisto di un potenziale investitore, ma ieri ha chiuso a -5,14%. Sul tonfo pesa il perdurare della crisi scatenata dalla pandemia che ha spinto la raffineria sarda a mettere in cassa integrazione a rotazione i 1.300 dipendenti dal 26 ottobre fino al prossimo 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Nasce il polo che coordina private banking e Banca Euromobiliare

Credem dà gas al private

Quinto in Italia con 32 miliardi di masse

Prende il via il progetto di sviluppo del private banking del gruppo Credem. È prevista una governance unica delle due realtà attive in questo segmento, il private banking Credem e Banca Euromobiliare, che resteranno comunque distinte.

A livello organizzativo sarà costituita una nuova business unit private all'interno di Credem, affidata a Matteo Benetti (che mantiene la carica di direttore generale di Euromobiliare), nella quale confluirà l'attuale canale private banking guidato da Gianluca Rondini, che conta 287 banker e un portafoglio di 20,3 miliardi di euro. A Stefano Pilastrì, vicedirettore generale del Credem, è stato affidato il coordinamento del polo composto dal nuovo private Credem e da Euromobiliare, che vede 410 professionisti e 11,7 miliardi di portafoglio. Le due strutture totalizzano 32 miliardi di masse, posizionandosi al quinto posto nel private banking italiano.

«Lo sviluppo del private banking è tra gli obiettivi più importanti del gruppo», ha affermato Benetti, «e riteniamo che

il modo migliore per raggiungere tale traguardo sia unire le forze, gli intenti, le competenze e gli investimenti, valorizzando innanzitutto il lavoro e la professionalità delle persone. Ma vogliamo farlo preservando le caratteristiche distintive delle nostre strutture. In questi anni abbiamo ottenuto grandi risultati e siamo convinti che avere la forza di cambiare quando si ha successo sia la forza dei vincenti, che non aspettano di essere costretti al cambiamento, ma sanno leggere meglio e prima degli altri le mutate condizioni esterne e ne sanno ricavare un vantaggio competitivo».

«Abbiamo organizzato il nuovo polo Private come una struttura che permetta alle differenze delle nostre realtà di esaltarsi attraverso la sinergia», ha aggiunto Stefano Pilastrì, coordinatore della struttura. «Per questo abbiamo voluto mantenere i singoli brand, ponendo alla base del progetto il concetto strategico che la diversità non è ostacolo alla collaborazione, ma anzi trova in essa il fattore determinante per esaltarsi».

— © Riproduzione riservata — ■



Matteo Benetti



Lagarde: «Ok all'euro digitale ma senza danni alle banche»

IL PIANO

ROMA «La Bce sta guardando seriamente a un euro digitale». Il nuovo affondo sul tema del presidente della Bce, Christine Lagarde, intervenendo a un incontro del Fmi, non fa che confermare la rotta presa. «La pandemia ha cambiato la natura dell'attività domestica. Il lavoro sarà differente. È cambiata la modalità di fare shopping. E i pagamenti digitali sono aumentati significativamente, in Germania e in Italia c'è un significativo cambiamento». C'è dunque più fiducia verso i pagamenti online. Quindi la rotta all'esame della Bce è un po' «guidata dalle preferenze dei consumatori». Ma le controindicazioni non mancano. Ecco perché Francoforte «ha ancora bisogno di capire tutte le conseguenze». Tra i nodi da sciogliere i possibili danni all'attuale sistema basato sulla presenza delle banche, ammette. Di qui il lancio di una consultazione pubblica di tre mesi.



Christine Lagarde



MPS Amplia iniziative sul supebonus 110%

**Banca Monte dei Paschi di
Siena amplia l'offerta
commerciale per l'acquisto dei
crediti d'imposta derivanti
dall'esecuzione dei lavori
agevolati con Superbonus 110%
(eco e sisma bonus) e per gli
altri bonus edilizi.**



La gestione degli npl accelera la revisione del Trattato sulla Bce

DI ANGELO DE MATTIA

Il problema dei crediti bancari deteriorati non vede ancora una chiara soluzione. È condivisibile la posizione di Ignazio Visco, che in un'intervista al *Corriere della Sera* ha sostenuto la necessità che le banche utilizzino i cuscinetti di capitale accumulati per apportare le rettifiche nei bilanci per le inadempienze, che il governatore di Bankitalia qualifica non più come soltanto probabili bensì «molto probabili», e per le sofferenze «conclamate». Difficile dire se le variazioni terminologiche rappresentino modifiche nei contenuti. Comunque il governatore non affronta l'eventuale riproposizione della flessibilità normativa e temporale nello smaltimento dei prestiti. Questione che invece viene richiesta da diverse parti, non solo dai rappresentanti del settore bancario, a cominciare dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli che ha sollecitato un allungamento del «calendar provisioning» o comunque l'adozione di forme di flessibilità, muovendo dall'irrefutabile considerazione secondo la quale la disciplina regolatrice è stata emanata in un contesto economico-finanziario del tutto diverso da quello di grave crisi qual è l'attuale.

Certamente le banche devono fare la propria parte. Ma con la prosecuzione degli impatti del Covid-19 è facilmente prevedibile che si formeranno altre serie di prestiti deteriorati, per cui l'argomento va affrontato pure nella prospettiva. La spendita integrale del capitale in eccesso all'uso accumulato - e per esempio l'alienazione, nelle attuali condizioni del mercato, di tali prestiti sui quali altri potrebbero poi fruire di lauti guadagni - potrebbe risultare una decisione molto affrettata. È, invece, questa, l'occasione del concorso necessario della leva regolamentare e delle scelte dei singoli istituti. Insomma, per l'Eba e la Vigilanza unica la questione deteriorati non può essere una *res inter alios*, un problema che riguarda soltanto le banche e sul quale il Regolatore e il Supervisore debbono intervenire solo in chiave progressivamente restrittiva (magari per poter affermare poi «lo avevamo detto»).

Rientra nella necessità di apportare revisioni anche la fissazione del livello, che risulta basso, dal quale scatta la dichiarazione di «default» del soggetto affidato (con tutte le conseguenze sul credito concesso). D'altro canto, pure i più renitenti cominciano a convincersi dell'esigenza che tra politica monetaria e Vigilanza bancaria, nel rispetto delle rispettive autonomie, sussista un raccordo. Ma la linea rigoristica sui crediti deteriorati evidenzerebbe una strada completamente divaricata rispetto a quella che sta percorrendo la politica monetaria. Quest'ultima continua ad operare in maniera decisamente accomodante, pur non riuscendo a raggiungere, essendo addirittura molto distante, il target dell'inflazione «intorno, ma sotto il 2%» che rappresenterebbe l'assolvimento del mandato riguardante il mantenimento della stabilità dei prezzi.

Quest'ultimo è l'unico obiettivo - vincolo assegnato alla Bce (presieduta oggi da Christine Lagarde) dal Trattato Ue e dallo Statuto del Sistema europeo di banche centrali. Il concorso alle politiche economiche dell'area è un obiettivo subordinato, recitando la norma del Trattato «fatto salvo» il mantenimento della stabilità dei prezzi, con ciò significando che solo dopo che sia stato assolto questo compito, la banca e il sistema possono contribuire alle politiche dell'area, a differenza della Fed, per esempio, per la quale l'obiettivo della stabilità monetaria e del sostegno all'occupazione stanno sullo stesso piano: di qui la necessità di riflettere sulla integrazione del Trattato, pur sapendo bene dell'ostilità per un'operazione del genere da parte della Bundesbank. Insomma, la questione di crediti deteriorati, salendo per i rami, può condurre anche alle finalità complessive della vigilanza e ai rapporti di questa con la politica monetaria. (riproduzione riservata)



VERSO UNA NUOVA NORMATIVA**La Ue cambia rotta
sulle crisi del credito
e apre all'uso dei fondi
interbancari****EUROPA/2** I MINISTRI FINANZIARI METTONO IN AGENDA LA REVISIONE DELLA NORMATIVA**Crisi bancarie, l'Ue cambia rotta***L'Eurogruppo discuterà a novembre sul tema. Anche Berlino valuta novità. Si va verso l'ok all'uso dei fondi interbancari*

DI FRANCESCO NINFOLE

L'Ue vuole cambiare le regole sulla gestione delle crisi bancarie, rivelatesi negli ultimi anni troppo rigide. L'ultimo Eurogruppo ha messo in agenda la revisione della normativa, precisando che «in via prioritaria» saranno esaminati «alcuni aspetti specifici del quadro di gestione delle crisi». I ministri finanziari dell'Eurozona ne discuteranno nella riunione del 30 novembre. La materia è delicata e perciò non sono previste proposte operative già nell'ultimo trimestre dell'anno, ma la presidenza tedesca vuole portare avanti la discussione in vista di decisioni l'anno prossimo.

Un punto chiave riguarderà l'utilizzo dei fondi interbancari, in particolare nei dissesti di banche minori per le quali non è possibile attivare risoluzioni ma solo liquidazioni. Le risoluzioni, per quanto anch'esse problematiche, richiedono infatti un «interesse pubblico» che è possibile dimostrare soltanto per una cinquantina di banche europee: ciò vuol dire che gran parte del settore ne è tagliato fuori.

I Paesi Ue stanno ragionando su come agire in questi casi, dato che anche istituti di dimensioni medio-piccole possono creare problemi per la stabilità finanziaria. L'Italia lo sa bene: basti pensare al caso delle due banche

venete poi liquidate. Ma anche negli altri Paesi il tema sta crescendo di interesse, considerando l'impatto del Covid in tutta Europa. Gli Stati nordici hanno ora un orientamento più flessibile. La Germania peraltro si è già accorta nella vicenda NordLb dell'aiuto che può essere dato dai fondi interbancari (nel caso specifico quello delle sparkassen). Sulla materia è divenuta fondamentale la sentenza Tercas, che ha riabilitato l'uso del fondo italiano Fitd (finanziato con il denaro privato delle banche), dopo anni in cui la Commissione Ue si era opposta al suo impiego (considerato aiuto di Stato). C'è però ancora incertezza normativa ed è ancora pendente il ricorso di Bruxelles alla Corte di Giustizia Ue. Perciò servirà una revisione legislativa che renda chiara la disponibilità dello strumento. Nei prossimi mesi saranno definite le modalità tecniche.

Da anni la Banca d'Italia insiste sulla necessità di rivedere la normativa Ue sulla gestione delle crisi prendendo come riferimento il sistema americano della Fdic (Federal Deposit Insurance Corporation). Via Nazionale è tornata sul tema con una nota ad agosto, che ha indicato quattro fattori che spiegano la migliore performance della Fdic rispetto a quella dell'Unione bancaria: «La concentrazione di diverse funzioni in una sola autorità»; «la presenza di un'unica procedura applicabile in modo flessibile a tutte le banche»; «l'ampia possi-

bilità di utilizzare il fondo di assicurazione dei depositi, anche a tutela dei depositanti non assicurati, nel contesto di operazioni di purchase & assumption, quando questo consenta di minimizzare l'impiego in base al principio del least cost»; «la mancanza di vincoli derivanti dalla disciplina antitrust». La nota di Bankitalia ha suggerito così di armonizzare le procedure per le banche piccole secondo il modello Fdic, rimuovendo i vincoli attuali e utilizzando come denominatore comune il principio del minor costo.

«È importante che il quadro di risoluzione e risanamento delle banche funzioni in modo appropriato», ha detto ieri il presidente dell'Eba Josè Manuel Campa, rispondendo a una domanda dell'europarlamentare Fabio Massimo Castaldo, alla commissione economica del Parlamento Ue presieduta da Irene Tinagli. L'Eurogruppo presieduto da Paschal Donohoe affronterà il tema delle crisi bancarie assieme a quello della liquidità nelle risoluzioni, del Mes e del backstop per il fondo di risoluzione, mentre sullo sfondo resta aperta la questione delle bad bank. (riproduzione riservata)



IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DEL 28 ARRIVANO LE RACCOMANDAZIONI DEI PROXY ADVISOR

Mediobanca, parte la caccia ai voti

Atteso per oggi il parere di Iss, mentre Glass Lewis si esprimerà nei prossimi giorni. Bluebell non dovrebbe incontrare Del Vecchio, che ha tempo fino a lunedì 19 per comprare altre azioni

DI LUCA GUALTIERI

Si prospettano due settimane molto intense attorno a Mediobanca. Dopo la presentazione delle liste per il rinnovo del consiglio di amministrazione e il balzo di Leonardo Del Vecchio oltre il 10%, in vista dell'assemblea del 28 ottobre sono entrati in azione i proxy advisor. Questa mattina dovrebbe essere pubblicata la raccomandazione della statunitense Iss, mentre il parere di Glass Lewis è atteso per i prossimi giorni. C'è da scommettere che asset manager ed hedge fund leggeranno con grande attenzione le indicazioni delle due società alla vigilia di una partita dall'esito non scontato. Soprattutto dopo che, la scorsa settimana, Leonardo Del Vecchio ha compiuto un nuovo balzo nell'azionariato di Mediobanca, superando la soglia del 10%. Oggi Delfin è attestata al 10,162% e ha tempo fino alla record date di lunedì 19 per incrementare ulteriormente la quota e portarsi vicino al 13-14%. Al momento sul titolo Mediobanca non si vedono volumi anomali, ma non si possono escludere nuovi blitz. Già oggi comunque il voto della holding (di gran lunga primo socio dell'istituto) potrebbe essere decisivo per l'esito dell'assemblea.

Del Vecchio ha deciso di non presentare una lista per il rinnovo del cda e dunque potrà soltanto appoggiare una delle formazioni depositate. Vero è che nei giorni scorsi Mister Luxottica è tornato a farsi sentire, fornendo alla Consob qualche indicazione sugli acquisti e sulla strategia. «L'investimento di Delfin in Mediobanca ha carattere finanziario e di lungo termine, con la volontà di garantire stabilità e sostenere la crescita», spiega il documento. «Eventuali ulteriori incrementi della quota saranno valutati, tempo per tempo, sulla base del rendimento dell'investimento, delle condizioni dei mercati e dell'opportunità di acqui-

sto». Delfin esclude inoltre di voler «acquisire il controllo della banca» o di «esercitare un'influenza dominante sulla gestione», di voler «proporre un'integrazione o una revoca degli organi amministrativi o di controllo della banca» e di avere «accordi con altri soci o terzi sulla propria quota». Ma come voterà Del Vecchio? Se un appoggio alla lista del board resta poco probabile, molti ritengono che la preferenza della holding possa andare ai candidati di Assogestioni che conferma Angela Gamba e Alberto Lupoi.

In campo c'è anche Bluebell che ha presentato una lista con Novator Capital per una quota pari all'1% di Mediobanca. Il fondo guidato da Giuseppe Bivona e Marco Taricco e presieduto da Francesco Trapani (ex Bulgari) ha preparato il terreno per la discesa in campo con un paio di lettere in cui contestava al cda la strategia, l'allocazione del capitale e soprattutto la governance della banca. Nel mirino c'era soprattutto quel 12,86% di Generali che, secondo Bluebell, assorbirebbe troppo patrimonio sbilanciando la capital structure di Mediobanca. Sembra comunque che nei prossimi giorni Bluebell (assistita dal proxy Georgeson) non incontrerà i rappresentanti di Delfin.

Nel frattempo ieri la governance di Mediobanca ha incassato l'approvazione di Citi. «Crediamo che gli azionisti a lungo termine abbiano a cuore la futura governance e parteciperanno all'assemblea per supportare la strategia in corso della banca (che ha portato a un miglioramento del bilancio, del rischio, della liquidità, della redditività e del capitale ritorno)» hanno spiegato gli analisti ricordando che dal 2015, la partecipazione media è stata di circa il 60-65% del totale delle azioni in circolazione. Gli analisti hanno parlato di «trasformazione di successo: Riteniamo che Mediobanca abbia notevolmente migliorato governance, redditività e strategia negli ultimi 10 anni». (riproduzione riservata)



Così Credit Agricole può rilevare Banco Bpm senza opa

di Elena Dal Maso

Il tema m&a bancario è ancora molto sentito e Mediobanca Securities ha dedicato attenzione a Banco Bpm (prezzo delle azioni aumentato del 30% circa in 21 giorni) per considerare l'ipotesi di un'acquisizione da parte di Credit Agricole o Unicredit. Una soluzione per estrarre maggior valore e sinergie è una fusione inversa delle attività di Credit Agricole in Banco Bpm: il gruppo milanese acquisirebbe Credit Agricole Italia con azioni proprie, dove poi la banca francese diventerebbe azionista di controllo della nuova realtà che sarà quotata). Banco Bpm, secondo gli analisti, sbloccherebbe in questo modo sinergie nette per 0,2 miliardi, assicurandosi una quota di mercato di oltre il 10% (16% nel Nord Italia). La quota finale di Credit Agricole in Banco Bpm dipenderebbe dalla valutazione degli asset italiani, fra i quali Credit Agricole FriulAdria, in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia, e Credit Agricole Carispezia, in Liguria e in provincia di Massa-Carrara. Gli analisti calcolano 0,5 volte il possibile rapporto p/te di Credit Agricole che avrebbe come effetto il 38% di partecipazione in Banco Bpm senza alcun peso sul fronte dell'utile per azione e sul Cet 1 del gruppo francese. Nonostante il superamento della soglia di partecipazione del 30%, la transazione potrebbe essere ammissibile, scrive Mediobanca, per il cosiddetto whitewash, evitando potenzialmente un'offerta obbligatoria. Si tratta di una procedura prevista dal regolamento Consob in materia di operazioni con parti correlate che coinvolge nella decisione i soci di minoranza. Il raggiungimento del 50% del capitale implicherebbe un corrispettivo di 3,2 miliardi in azioni, valutando le attività italiane di Credit Agricole una volta il rapporto p/te o combinando gli asset italiani con il 61% del capitale di Agos. (riproduzione riservata)



L'obiettivo è gestire i default sui prestiti coperti da Sace e Mcc.**Amco potrebbe agire da servicer o da liquidity provider****Liquidità garantita, il governo cerca un paracadute**

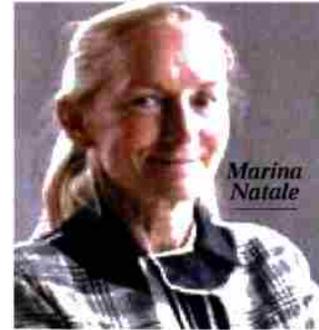
DI LUCA GUALTIERI

A fine settembre le garanzie emesse da Sace si sono attestate a 13 miliardi, mentre le domande ricevute dal Fondo Pmi del Mediocredito Centrale hanno superato quota 77,6 miliardi. Un fiume in piena a cui in questi mesi si sono abbeverate moltissime aziende e che ha dato un contributo essenziale alla tenuta del sistema economico italiano. Oggi però, tamponata l'emergenza, il governo e il sistema bancario hanno iniziato a ragionare sulla fase successiva del programma. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, a Roma sarebbero partite le discussioni su come gestire gli episodi di default che inevitabilmente si presenteranno su una parte del credito garantito. In questi casi scatta infatti l'escussione a carico dello Stato, che può ottenere la restituzione delle somme liquidate. Al momento è difficile prevedere le dimensioni del fenomeno e le stime che circolano sul mercato vanno prese con le pinze. Certo è che gli attori coinvolti direttamente nella partita stanno cercando di attrezzarsi per tempo esplorando le diverse ipotesi percorribili. Tra le opzioni sul tavolo c'è quella di affidare le operazioni di recupero ad Amco, la controllata del Tesoro guidata da Marina Natale. Secondo alcune

simulazioni che circolano all'interno del governo, Amco potrebbe mettere in campo le competenze già acquisite sul fronte del servicing per gestire i crediti nel medio-lungo periodo. In aggiunta c'è chi ritiene che la società sarebbe anche in grado di funzionare da liquidity provider per le imprese in difficoltà.

L'ipotesi è allo studio, ma non è l'unica. In alternativa si starebbe ragionando anche su un coinvolgimento di Invitalia (azionista di controllo di Mcc) e di Cassa Depositi e Prestiti, anche se per il momento non ci sarebbero soluzioni definitive sul tavolo e il dialogo tra banche e policy maker potrebbe durare ancora qualche tempo.

Tornando ad Amco, vero è che la società è diventata un player molto attivo nel sistema finanziario italiano. Se la storia della società parte da lontano con il salvataggio del Banco di Napoli e il graduale processo di recupero delle esposizioni deteriorate dell'istituto, un salto di qualità o un vero e proprio nuovo corso è arrivato nel corso del 2016 con la messa in sicurezza delle banche venete e il trasferimento di 17 miliardi di euro di crediti deteriorati sul bilancio dell'istituto. Da allora Amco è intervenuta in numerosi salvataggi, da quello di Carige a quello del Monte dei Paschi fino a quello della Banca Popolare di Bari. (riproduzione riservata)



Credem mira al private banking

In tutto 32 miliardi di euro di asset. Conservati entrambi i brand. Per il futuro sviluppo si punta su digitalizzazione e formazione per creare ulteriori sinergie. Il progetto coinvolge 287 banker

DI ANDREA CIOCIOLA

Due realtà, governance unica: il gruppo Credem dà il via al progetto di sviluppo del private banking che coordinerà Credem e Banca Euromobiliare. Considerate insieme, le due strutture totalizzano 32 miliardi di euro di masse. Nasce così quello che viene presentato come il quinto polo del private banking in Italia. Il piano prevede la costituzione di una business unit all'interno di Credem, affidata al direttore generale di Banca Euromobiliare Matteo Benetti (che manterrà l'incarico), in cui confluirà l'attuale canale di private banking Credem, guidato da Gianluca Rondini, che conta su 287 banker e un portafoglio di 20,3 miliardi di euro. «Lo sviluppo del private banking è tra gli obiettivi più importanti del gruppo», commenta Benetti, «e riteniamo che il modo migliore per raggiungere tale traguardo sia unire le forze, gli intenti, le competenze e gli investimenti, valorizzando innanzitutto il lavoro e la professionalità delle persone. Ma vogliamo farlo preservando le caratteristiche distintive delle nostre strutture».

Stefano Pilastrì, vicedirettore generale, si occuperà del coordinamento della nuova business unit private e di Banca Euromobiliare. Realtà che vanta 410 professionisti e 11,7 miliardi di portafoglio. «Abbiamo organizzato il nuovo Polo Private come una struttura che permetta alle differenze delle nostre realtà di esaltarsi attraverso la sinergia», ha sottolineato Stefano Pilastrì. «Abbiamo voluto mantenere i singoli brand ponendo alla base del progetto il concetto strategico che la diversità

non è ostacolo alla collaborazione, ma anzi trova in essa il fattore determinante per esaltarsi».

La nascita del nuovo polo risponde all'esigenza di rafforzamento del posizionamento di Credem e Banca Euromobiliare verso la clientela private, tramite una consulenza più ampia e grazie alla creazione di sinergie tra le due strutture per accrescere il livello di specializzazione e di focalizzazione del business. Saranno tre le direttive principali di sviluppo: le reti private del Gruppo si doteranno di una piattaforma di advisory unica sul mercato, rafforzeranno la digitalizzazione attraverso investimenti che consentano la gestione di tutte le necessità della clientela, anche da remoto, e consolideranno la formazione tecnica e relazionale dei private banker e dei consulenti finanziari del polo, per rispondere alle nuove esigenze della clientela.

La nuova struttura permetterà di rendere più efficiente il modello di business del gruppo, la cui attività commerciale, che si articola tra le aree retail, small business e corporate, conta 611 tra filiali, centri imprese, centri small business e negozi finanziari, oltre alla rete di consulenti finanziari con 520 professionisti. «Giudicheremo positivamente la creazione di questo nuovo polo del private banking se ciò consentisse una crescita più rapida nella gestione patrimoniale, poiché la gestione patrimoniale in generale rimane più redditizia della banca commerciale tradizionale nelle attuali condizioni di mercato», è il commento di Mediobanca Securities, che ha un rating outperform sul titolo Credem e un target price di 5,5 euro. A Piazza Affari Credem ha chiuso la seduta in ribasso dell'1,02%, a quota 3,87 euro. (riproduzione riservata)



Stefano Pilastrì



Educazione finanziaria, focus sulle donne

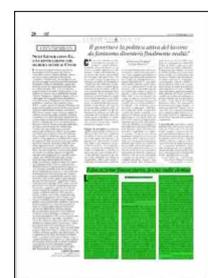
DI MARIOLINA COPPOLA*

La pandemia ha costretto molte donne ad abbandonare il lavoro per l'impossibilità di conciliarlo con i tempi di vita, portando di fatto molte di esse ad arrendersi di fronte alle enormi difficoltà scaturite dal lockdown, a partire dalla gestione degli equilibri familiari, spesso precari, fino ad arrivare al rapporto con il denaro che, in generale, non è mai stato molto strutturato. Il pay gap gender di cui si parla molto negli ultimi mesi è strettamente collegato alle disuguaglianze di genere che caratterizzano la società italiana. Nel nostro più che in altri Paesi, infatti, esiste un significativo divario nel livello di alfabetizzazione finanziaria degli italiani adulti. Le donne, in particolare, mostrano una minore conoscenza della propria situazione economica e degli strumenti a loro disposizione per gestirla: hanno una minore abitudine a tenere traccia delle proprie spese attraverso, per esempio, la costruzione di un budget e in molti casi non hanno budget se non quello per la gestione domestica. Per questo motivo, sulla base di un protocollo sottoscritto con il Comitato per l'educazione finanziaria il 3 ottobre 2019, il Soroptimist International d'Italia, associazione impegnata nel sostegno all'avanzamento della condizione femminile nella società e nel mondo del lavoro (5 mila socie, oltre 150 club presenti su tutto il territorio nazionale), ha promosso con Banca d'Italia il primo corso di alfabetizzazione finanziaria dedicato alle donne che abbiamo appena presentato con Anna Maria Lusardi, Magda Bianco e Alessandra Perrazzelli nell'ambito delle iniziative dedicate all'educazione finanziaria.

Perché lavorare sull'educazione finanziaria per un'associazione che si occupa di advocacy e empowerment delle donne? Perché rappresenta lo strumento che ha la finalità di migliorare le conoscenze di base

in campo economico e finanziario (esempio: cosa significano determinati termini: obbligazioni, azioni, rating, spread, bond, fondo, indice, interesse semplice e composto...), è il mezzo che serve per imparare a fare scelte consapevoli e adeguate ed effettuare un'operazione anziché un'altra (esempio: un'obbligazione a lunga scadenza invece di una a breve scadenza, o scegliere un mutuo a tasso fisso rispetto a uno a tasso variabile). Propensione al risparmio, investimento, programmazione, utilizzo ottimale dei mezzi digitali, attenzione alla previdenza e alla pensione, consapevolezza del sovraindebitamento per acquisti familiari, attenzione sulle fidejussioni firmate a favore dei parenti, necessità di un conto autonomo sono i temi principali delle lezioni. Il corso mira ad aiutare le donne a guadagnare terreno in campo economico e finanziario, condizione indispensabile per l'emancipazione e il benessere individuale e familiare. L'obiettivo del progetto è la sensibilizzazione sull'importanza di acquisire un'educazione finanziaria di base, stimolare una maggiore attenzione alla partecipazione alle decisioni finanziarie importanti, alla gestione proattiva dei risparmi. Il primo passo di questo percorso non può che essere la pianificazione finanziaria e il corretto uso degli strumenti di pagamento. Banca d'Italia formerà 170 commercialiste e 100 socie tra psicologhe e altre professioniste dei club Soroptimist, che a loro volta avvicineranno gruppi di donne fragili e non solo. Abbiamo gettato le basi dell'iniziativa più di un anno fa, la pandemia ha ovviamente rallentato la realizzazione, non la gestazione, del progetto: siamo fermamente convinte che l'inclusione sociale, l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne passino anche attraverso l'educazione finanziaria. (riproduzione riservata)

**presidente nazionale Soroptimist International d'Italia*



Mese dell'educazione finanziaria al via. Spazio al trading

Ottobre è il mese dell'educazione finanziaria e il Comitato Edufin (Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria) dal 1° ottobre al 6 novembre promuove un calendario ricco di eventi formativi su tutto il territorio nazionale. Quest'anno l'iniziativa è sentita più che mai soprattutto per il forte aumento dell'interesse da parte dei trader privati. A loro si deve infatti il 40% del controvalore negoziato in conto terzi sui mercati azionari di Borsa Italiana da inizio anno, un dato senza eguali su altre piazze finanziarie europee e comparabile solo con quanto accade sui listini azionari di Wall Street. Ma i mercati non sono solo rose e fiori e un'adeguata conoscenza finanziaria aiuta a sopravvivere nei periodi di turbolenza. Una recente ricerca commissionata dal Comitato Edufin alla Doxa ha evidenziato che chi conosce prodotti e servizi finanziari dimostra in genere maggiore resilienza alle turbolenze, anche nelle fasi di incertezza. Il tema verrà approfondito anche nel corso di un panel virtuale aperto a tutti che si terrà a margine della Trading Online Expo di Borsa Italiana, il prossimo 21 ottobre alle 15,45. Insieme ad Annamaria Lusardi, direttore del Comitato Edufin, saranno presenti Nadia Linciano, responsabile Ufficio Studi Economici della Consob, Andrea Sironi, presidente di Borsa Italiana, e Massimo Giorgini, head of equity and derivatives markets business development di Borsa Italiana. Il workshop sarà dedicato ad approfondire conoscenze, comportamenti e attitudini finanziarie degli italiani a seguito dell'emergenza Covid-19, nonché i più comuni approcci cognitivi relativi al processo di investimento. (riproduzione riservata)



Massimo Giorgini



La lettera

Quella legge sulle banche andrebbe subito abolita

Caro Direttore, in un recente intervento su *Repubblica*, il presidente dell'Abi Patuelli chiama in causa la Vigilanza di Francoforte, a suo dire responsabile di regole troppo rigide sulla tempistica degli accantonamenti delle banche – il cosiddetto “calendar provisioning”. Patuelli nota correttamente che le disposizioni dell'Unione bancaria furono definite quando la pandemia non era né prevista né immaginata, e che regole prudenziali valide in tempi normali possono, in un contesto di crisi, produrre effetti negativi. Alla sua critica manca tuttavia un elemento importante, senza il quale non si comprende né come andarono le cose quando il “calendar provisioning” fu introdotto, né cosa bisognerebbe fare adesso.

Nel 2015, la Vigilanza Bce si preoccupò del fatto che le banche europee – soprattutto in alcuni Paesi fra cui l'Italia – avevano accumulato molti crediti dubbi, per la crisi economica e in parte anche per la cattiva gestione del credito. Basandosi su dati e confronti internazionali essa indicò scalette temporali distinte per tipo di credito, entro le quali era prevedibile che le banche effettuassero accantonamenti a mano a mano che il passare del tempo rendeva evidente che le perdite non erano reversibili. Erano indicazioni non vincolanti, adattabili alle situazioni specifiche; avevano il vantaggio di dare alle banche un'indicazione sui tempi appropriati di copertura in condizioni normali e al tempo stesso assicurare flessibilità. L'iniziativa ebbe successo: grazie ad essa, le banche del nostro Paese hanno affrontato la pandemia in una posizione più forte. Al tempo tuttavia sollevò il timore che la

“operazione verità” avrebbe costretto gli istituti italiani, molti dei quali fino a quel momento non avevano prestato sufficiente attenzione al fenomeno, a cospicui accantonamenti e ricapitalizzazioni. Il Parlamento europeo giudicò che la Bce avesse oltrepassato i propri poteri, emanando disposizioni che erano di competenza del legislatore. Il Consiglio europeo nel 2017 chiese alla Commissione di verificare i poteri della Bce e di predisporre se necessario testi di legge in proposito. La legge sul “calendar provisioning” entrò in vigore nell'aprile 2019.

Qui nacque il problema. Regolare questa materia per legge è un errore: la Vigilanza esercita

discrezione e flessibilità mentre una legge è per sua natura rigida. Purtroppo la Bce non argomentò con sufficiente efficacia contro quell'iniziativa; fu timida, proprio perché i suoi poteri erano stati messi in dubbio.

Due lezioni da questo. Primo, la vigilanza bancaria va regolata con strumenti normativi dotati della dovuta flessibilità, fatta salva la certezza giuridica. La legge bancaria europea oggi non soddisfa questo requisito su molte questioni, non solo sui crediti deteriorati. La seconda è che i poteri della vigilanza Bce scritti nel suo statuto dovrebbero avere forza di legge in quanto tali. Per quanto sia contrario al buon senso, oggi così non è. Oggi la legge sul “calendar provisioning” andrebbe semplicemente abolita, o almeno sospesa sine-die. I poteri corrispondenti andrebbero affidati senza ambiguità alla Vigilanza Bce.

Ignazio Angeloni

Fellow della Harvard Kennedy School ed ex componente del Consiglio di Vigilanza Bce



IL 26 OTTOBRE LA PRONUNCIA SULLA SOSPENSIVA

Azionisti risparmio Carige, il giudice chiede le perizie

GENOVA

Prima udienza al Tribunale di Genova sulla causa degli azionisti risparmio di Carige che contestano la conversione in azioni ordinarie delle risparmi e chiedono la sospensione della delibera assembleare del 29 maggio scorso. «Al termine della discussione - spiega Giuseppe Marvulli che assiste gli azionisti insieme a Marco Spolidoro - il giudice ha assegnato alla banca il termine del 19 ottobre per produrre le due perizie (Equita Sim e Vitale & Co) che avrebbero stabilito i criteri del rapporto di conversione e di concambio». Il 26 ottobre è previsto che il giudice si pronunci sull'istanza di sospensione.

Continua intanto anche la

battaglia dei 40 piccoli azionisti guidati da Franco Corti che hanno impugnato la delibera assembleare dell'aumento di capitale chiedendo un risarcimento di 8 milioni. Corti ha presentato due nuovi esposti a Consob, Bankitalia e Bce, dopo che Cassa Centrale Banca ha depositato l'accordo con il Fondo Interbancario nella memoria difensiva. «C'è una evidente contraddizione nelle dichiarazioni ufficiali fatte da Ccb. - sostiene Corti - Nel presentare la lista di minoranza per l'assemblea di nomina del cda Ccb ha sostenuto di essere indipendente dal Fitd, al Tribunale di Genova ha invece presentato l'accordo fatto proprio con il Fitd per l'esercizio della call sulle azioni del Fondo, con tutti gli sconti connessi». —



IL PIANO DI RILANCIO

UniCredit, per la holding estera ipotesi di quotazione a Francoforte

Alessandro Graziani

UniCredit prova ad accelerare i tempi del progetto di scissione delle attività estere del gruppo. Preannunciato ufficialmente a dicembre 2019 in sede di presentazione del nuovo business plan quadriennale, il piano non avrebbe ancora il consenso unanime del board. Ma il ceo Jean Pierre Mustier sarebbe orientato a portarlo all'approvazione del cda entro fine anno.

L'ultimo schema dell'operazione, secondo tre diverse fonti contattate dal Sole 24 Ore, prevede lo scorporo dalla holding italiana quotata a Milano delle attività estere del gruppo e la successiva Ipo della subholding paneuropea a Francoforte. Contattato dal Sole 24 Ore, un portavoce di UniCredit ha risposto «no comment» alle indiscrezioni. — a pagina 14

UniCredit, nel piano subholding l'ipotesi di Ipo a Francoforte

BANCHE

L'idea di quotare fino al 50% di asset esteri e Cib
La banca: «No comment»

Il progetto s'intreccia
con il rinnovo del consiglio
Oggi la riunione del cda

Alessandro Graziani

UniCredit prova ad accelerare i tempi del progetto di scissione delle attività estere del gruppo. Preannunciato ufficialmente a dicembre 2019 in sede di presentazione del nuovo business plan quadriennale, il piano di divisione in due di UniCredit non avrebbe ancora il consenso unanime del board. Ma il ceo Jean Pierre Mustier, stando a indiscrezioni di fonti finanziarie, sarebbe orientato a portarlo all'approvazione del cda entro la fine dell'anno.

L'ultimo schema dell'operazione, secondo tre diverse fonti contattate da *Il Sole 24 Ore*, prevede lo scorporo dalla holding italiana quotata a Milano delle attività estere del gruppo e la successiva quotazione della subholding paneuropea - tramite un'Ipo

che potrebbe riguardare fino al 49-50% del capitale - alla Borsa di Francoforte. Secondo le indiscrezioni, anche la divisione corporate & investment banking (Cib) basata a Monaco di Baviera confluirebbe nella subholding. Con l'Ipo che avverrebbe attraverso la cessione delle azioni delle attività estere, la holding italiana incasserebbe risorse che ne aumenterebbero i ratios patrimoniali. Contattato, un portavoce di UniCredit ha risposto «no comment» alle indiscrezioni.

Fin qui i contorni del progetto che in più occasioni Mustier ha detto di valutare per migliorare i rating di gruppo e per ridurre il costo del funding ai fini Mrel, beneficiando delle migliori condizioni di finanziamento in Germania e Austria. A inizio anno il ceo aveva precisato che la subholding avrebbe avuto sede in Italia e non sarebbe stata quotata in Borsa. Ma più fonti ora indicano che l'Ipo a Francoforte sarebbe il secondo passo della scissione.

Per riuscire a far approvare il progetto dal consiglio di amministrazione, Mustier dovrà convincere quella parte del board che vede nella scissione l'inizio dello smantellamento del gruppo. La subholding tedesca, quo-

tata a Francoforte, avrebbe ovviamente un proprio consiglio di amministrazione autonomo e sarebbe vigilata, oltre che da Bce, anche dalla Bafin. Ma soprattutto, si chiedono alcuni consiglieri, cosa accadrebbe se e quando la subholding estera dovesse decidere di procedere a un'aggregazione con un'altra banca europea? Fatalmente, la quota del 50% della holding italiana nella subholding si diluirebbe in misura rilevante. E le attività italiane dell'attuale UniCredit Group resterebbero fuori dal perimetro del polo bancario paneuropeo che avrebbero sede in Germania. D'altro canto, ritengono invece i sostenitori del progetto, con la scissione la holding italiana verrebbe ricapitalizzata e potrebbe procedere con maggiori risorse ad eventuali aggregazioni in Italia (Mps? BancoBpm?) per provare ad avvicinare le dimensioni raggiunte da Intesa Sanpaolo dopo



l'operazione Ubi.

Comunque vada a finire, la decisione sul piano di scissione è di portata strategica per il gruppo e c'è chi nel board in scadenza riterrebbe più opportuno rinviare il dossier al nuovo cda che si insedierà ad aprile 2021.

La dialettica sul progetto all'interno del cda di UniCredit, che torna a riunirsi oggi martedì 13 ottobre, è in ogni caso destinata a proseguire nelle prossime settimane e si incrocia con la delicata scelta del nuovo presidente che, così come era accaduto in occasione del precedente rinnovo, il cda vorrebbe designare e cooptare già entro novembre 2020. Come capita nelle public company in cui è il board uscente a proporre la lista dei nuovi amministratori, il chairman designato parteciperebbe alla fase finale di

sceita del nuovo cda e del ceo.

Seguendo le best practices delle public company internazionali, UniCredit ha affidato a una società di head hunter (il dossier è seguito da Giovanna Galli di Spencer Stuart) la selezione dei profili di candidati interni ed esterni per la presidenza. Stando alle indiscrezioni, nella rosa finale dei nomi figurano due interni all'attuale board (Lamberto Andreotti e Stefano Micossi) e alcuni esterni: Ignazio Angeloni, Claudio Costamagna, Vittorio Grilli, Lucrezia Reichlin e Domenico Siniscalco. Il prescelto dovrà formare il ticket con il futuro ceo. Si dice che Mustier, tuttora candidato numero uno per la carica di ceo, preferisca una figura come quella della Reichlin, ex consigliere di amministrazione di UniCredit, accade-

mica e più complementare a Mustier rispetto a quella di un banchiere. Si vedrà a breve quali saranno le valutazioni che intende fare in materia il board di UniCredit che, se approvasse in tempi rapidi anche il progetto di scissione (addirittura prima della scelta del nuovo presidente), esprimerebbe di fatto anche un "voto di fiducia" sulla conferma dei pieni poteri al Governo Mustier.

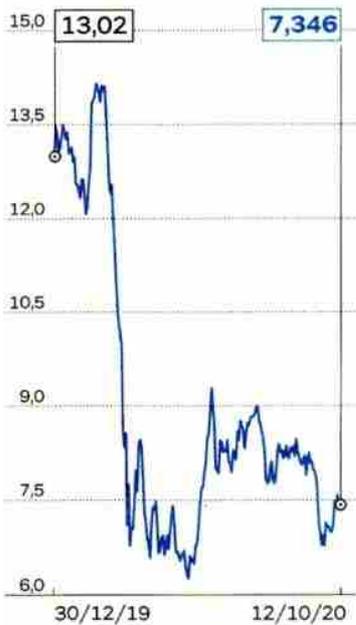
© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEAN PIERRE MUSTIER
Amministratore delegato del gruppo UniCredit dal 2016

UniCredit

Andamento del titolo a Milano



I soci principali di UniCredit

Quote percentuali

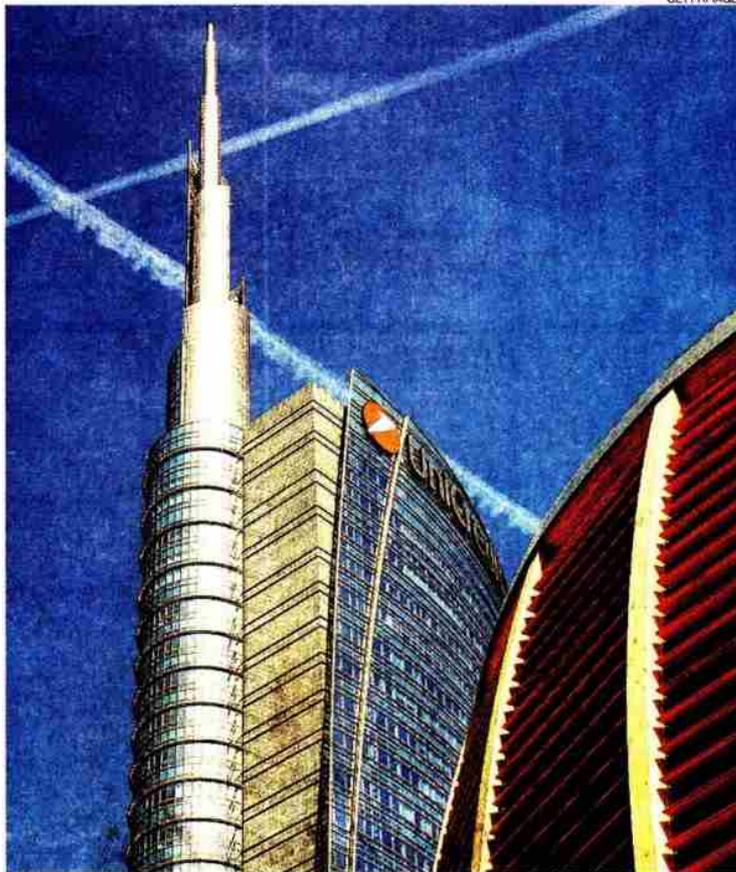


Fonte: Unicredit



Al vertice. Il ceo Jean Pierre Mustier

GETTYIMAGES



La torre. La sede di UniCredit di Piazza Gae Aulenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

PANORAMA

FINANZE VATICANE

Papa Francesco riceve Pell Mini rimpasto allo Ior

Un ingorgo di eventi e coincidenze, tutti attorno alle finanze vaticane. All'indomani del dimissionamento del cardinale Angelo Becciu, anche per motivi legati alle gestione della "cassa" della Segreteria di Stato, il Papa riceve (e ringrazia) dopo tre anni il cardinale George Pell, ex Prefetto dell'Economia, che aveva lasciato la Curia per l'Australia, dove ha fatto più di 400 giorni di carcere dopo una condanna per pedofilia, poi cancellata da una piena assoluzione da parte dell'Alta Corte. Una brutta storia che si è intrecciata con gli scontri di Pell in Curia, e in particolare con Becciu, anche per il "tesoretto" della Terza Loggia, la cui gestione sta causando parecchi problemi. E proprio alla vigilia di questo incontro è stato reso noto che il Papa ha deciso un mini rimpasto nella Commissione cardinalizia dello Ior: escono tre cardinali, tra cui il "primo ministro" Pietro Parolin, ed entrano il filippino Luis Tagle, Prefetto di Propaganda Fide, l'Elcosiniere Konrad Krajewski, polacco, e l'italiano Giuseppe Petrocchi, arcivescovo de L'Aquila e membro della Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, dicastero dove tra l'altro si sono appena strette le maglie finanziarie in chiave di antiriciclaggio, come chiesto da Moneyval, i cui ispettori sono a Roma in questi giorni.

— **Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'udienza.
Papa Francesco ha incontrato ieri il cardinale George Pell

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



PANORAMA

EDUCAZIONE FINANZIARIA

**Banca d'Italia,
più finanza per le donne**

«Gli studi continuano a dimostrare che le donne, anche quando hanno competenze finanziarie, tendono a sottovalutarsi e che la loro aversità al rischio può risultare in meccanismi di autoesclusione. Ma questa situazione può venire rivoluzionata dalla pandemia e dal massiccio ricorso al lavoro da casa. Il cambiamento in atto richiede un approccio completamente nuovo, e qui si inserisce lo sforzo di Banca d'Italia». Nel mese dell'educazione finanziaria Banca d'Italia lancia un nuovo progetto in collaborazione con Soroptimist e la vicedirettrice generale, Alessandra Perrazzelli commenta così l'iniziativa. «Stiamo raccogliendo dati per progettare dei percorsi ad hoc che tengano conto delle peculiarità delle caratteristiche femminili nell'approcciarsi alla finanza. Abbiamo creato una struttura dedicata all'Educazione Finanziaria anche per sviluppare un programma studiato appositamente per le donne» prosegue Perrazzelli, concludendo: «Il percorso di Educazione Finanziaria che abbiamo in mente deve includere, soprattutto oggi, l'educazione digitale. Si tratta di due aspetti strettamente correlati, che insieme possono contribuire a contrastare lo stereotipo che le donne siano legate ai lavori di cura e poco altro».

—Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Perrazzelli.
Vicedirettrice generale della Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



PARTERRE

Mediobanca, Bluebell contesta anche i gestori

Bluebell contro tutti. Adesso nel mirino c'è anche uno dei candidati di Assogestioni per il rinnovo del consiglio di Mediobanca. Il neo costituito fondo attivista di Giuseppe Bivona e Marco Taricco ha segnalato ieri, con una lettera all'associazione, che Alberto Lupoi - riproposto - non sarebbe indipendente per aver accettato lo scorso anno il ruolo di presidente di una società del gruppo Mediobanca (Spafid Trust srl), incarico per il quale ha percepito un compenso annuo di 13.233 euro e per questo chiede che Assogestioni lo depenni dalla sua lista. Richiesta caduta nel vuoto perchè il comitato dei gestori, che formula le proposte per le società quotate, era stato interpellato preventivamente da Lupoi, il quale, prima di accettare l'incarico, aveva chiesto se ci fossero problemi per la sua qualifica di indipendente. Il comitato dei gestori non aveva avuto obiezioni, sia perchè l'incarico non era incompatibile secondo le disposizioni Consob, sia perchè il compenso non era tale da influenzare il comportamento del consigliere. Bluebell, che a sua volta ha depositato una lista di quattro nomi, contesta anche l'indipendenza di altri candidati della lista del cda. Replica generale: l'indipendenza dei candidati qualificati come tali è conforme ai criteri Bce. (A.Ol.)



IN BREVE

RISPARMIO

**Banca Generali,
raccolta a 390 milioni**

La raccolta netta totale di Banca Generali a settembre è risultata positiva per 390 milioni (331 milioni in agosto) e ha portato il valore cumulato da inizio anno a sfiorare i 4,1 miliardi. «Il solido trend commerciale è stato supportato anche da un'ottima dinamica in termini di mix di prodotto con le soluzioni gestite più che raddoppiate sia a livello mensile (154 milioni, +105%), sia a livello complessivo da inizio anno (1,836 miliardi, +111%)», si legge in una nota.



IL PIANO UE PUNTA A UNA SOLUZIONE COLLETTIVA DEL PROBLEMA

Una rete di bad bank nazionali per gestire i crediti deteriorati

Con la seconda ondata si rischia un'impennata fino a 1400 miliardi

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La seconda ondata del Coronavirus potrebbe portare con sé un'impennata di crediti deteriorati. Una somma potenzialmente in grado di raggiungere quota 1.400 miliardi secondo Andrea Enria, presidente del Consiglio di sorveglianza della Banca centrale europea. Anche per questo la Commissione Ue sta premendo sull'acceleratore per cercare una soluzione continentale al problema: non una bad bank europea, come ipotizzato nei mesi scorsi, ma una rete di bad bank nazionali connesse tra di loro per gestire i «non performing loans» in modo coordinato, anche «attraverso un sostegno pubblico».

La proposta è scritta in un documento che la direzione generale che si occupa dei Servizi Finanziari (Dg Fisma) ha presentato nei giorni scorsi durante una riunione con i rappresentanti dei governi e che «La Stampa» ha visionato. Non ancora una proposta formale, ma un documento di lavoro di 7 pagine e slide con l'annuncio che «entro la fine dell'autunno» l'esecutivo Ue adotterà una comunicazione ufficiale in cui renderà nota la strategia per «delineare le azioni che potrebbero essere intraprese» al fine di «essere il più possibile preparati collettivamente».

Gli esperti della Dg Fisma scrivono che «nonostante i significativi progressi degli ultimi anni, i crediti deteriorati continuano a porre rischi per la crescita economica e per la

stabilità finanziaria». Per una ricerca presentata al forum di Cernobbio, la quota italiana dovrebbe salire a 338 miliardi entro l'anno e raggiungere i 385 nel 2021. Ad oggi solo le banche di Grecia e Cipro hanno una percentuale di crediti deteriorati superiore a quelle italiane.

Per la Commissione «è chiaro che la crisi si tradurrà in un deterioramento della qualità degli attivi bancari nel prossimo periodo» per questo «è necessario prevenire un nuovo accumulo di crediti deteriorati». Bruxelles chiede una strategia globale basata su un mix di azioni, ma il vero passo in avanti sarebbe la creazione di un network di bad bank nazionali in grado di acquisire, gestire e recuperare i crediti deteriorati. «Se gestita in modo appropriato la rete potrebbe facilitare le sinergie e ampliare l'efficacia collettiva delle bad bank nazionali in tutta l'Ue». Per Bruxelles questo sistema favorirebbe le economie di scala e consentirebbe di estendere il loro raggio di azione in più giurisdizioni.

Nel frattempo, parlando con il quotidiano tedesco Handelsblatt, Enria ha ammesso che «in uno scenario estremo, con una seconda ondata di infezioni da Covid-19 e misure di contenimento, secondo i nostri calcoli si potrebbe arrivare a 1.400 euro di crediti inesigibili». Per questo bisogna prepararsi a interventi transnazionali, «seguendo principi europei». —

1 RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Banca centrale europea a Francoforte

EPA / BORIS ROESSLER



VENDITA O PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Il governo ora decida cosa fare del Monte dei Paschi

DI ANGELO DE MATTIA

Il Monte dei Paschi andrà a nozze, con un'operazione di aggregazione, o resterà pubblico pur dopo il 2021 che è l'anno, come concordato con la Commissione Ue, entro il quale la partecipazione dello Stato del 68 per cento circa dovrebbe essere dismessa o comunque essere ridotta a una quota di minoranza? La decisione sarà un test non solo per il settore bancario, ma anche per il Governo e per la visione che esso ha dell'intervento pubblico in economia e, in specie, nel sistema creditizio. I sindacati giustamente temono che a una vendita della partecipazione in questione faccia seguito la perdita di diverse migliaia di posti di lavoro, con il ricorso anche a licenziamenti. Ma, al di là di questo pur grave e importante rischio che finirebbe con l'addossare ai lavoratori i pesanti errori dei vertici che hanno portato il Monte, il più antico istituto non solo italiano, sull'orlo del dissesto innanzitutto con la sciagurata operazione Antonveneta, è fondamentale che il Governo abbia sin d'ora una chiara strategia. Questa deve contemplare non solo la ricerca di istituti con i quali raggiungere una possibile concentrazione, considerato che lo «stand alone» potrebbe non essere opportuno, ma anche l'eventuale mantenimento della proprietà pubblica qualora le alternative o si concretassero in una svendita del Monte, con danni per lo Stato, dunque per i contribuenti, per i denari pubblici sinora impiegati nella banca, oppure contemplassero il ricorso a significativi licenziamenti. Nel frattempo, con un'operazione di scissione, è stata decisa la vendita ad Amco - la società del Tesoro per il recupero e la gestione di crediti - dei circa 8 miliardi di prestiti deteriorati.

Naturalmente, il mantenimento dell'istituto nella configurazione pubblica, pur dopo il 2021, richiede un negoziato con Bruxelles da avviare con largo anticipo, considerato il rigorismo della Direzione Competition della Commissione Ue sull'applicazione delle norme riguardanti il divieto di aiuti di Stato, ma avendo presente la soluzione che pur è stata trovata per la fusione degli istituti spagnoli Bankia, salvata dallo Stato, e Caixa. Finora, quanto alla

soluzione prioritaria, le cronache scrivono di richieste, da parte dell'eventuale istituto aggregante, di un'operazione che non abbia impatti sul proprio capitale, insomma a costo zero presentato come neutralità del capitale stesso, facendo rinvio, come punto di paragone, all'acquisizione con le relative modalità, da parte di Intesa-S.Paolo, delle banche venete. Di giorno in giorno si ripetono o mutano in parte i possibili istituti partner di un'aggregazione: da Unicredit, che poi smentisce il proprio interesse, al Banco Bpm, a qualche istituto estero. Si teme che su di una concentrazione possa ribaltarsi la richiesta di risarcimenti di danni per circa 10 miliardi connessa alla suddetta operazione Antonveneta. Questa, comunque, al di là degli eventuali profili risarcitori e del loro fondamento, andrà ancora approfonditamente valutata per il modo in cui è stata concepita e realizzata, per le autorizzazioni ottenute, per le finalità perseguite.

Sarà importante che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche dedichi udienze a questa vicenda dalla quale sono derivate tutte le conseguenze negative che sono state poi osservate e non solo per il Monte, facendo brillare la stella del Santander per essere riuscito a concludere in tempi rapidissimi l'affare del secolo. E ciò veniva realizzato con il solo passaggio delle carte della proprietà dell'Antonveneta da Abn Amro, appunto, alla Banca spagnola, al Monte, mentre tutto appariva normale e veniva ritenuto regolare. Insomma, un chiarimento vero, necessario «sine ira ac studio» contribuirà anche a meglio definire il futuro del Monte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



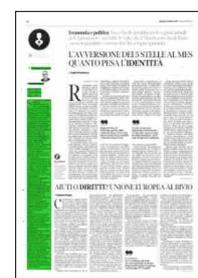
Il corsivo del giorno**LO STATO
ANNUNCIA
(MA FA?)**di **Daniele Manca**

Si susseguono appelli, convegni (rigorosamente da remoto), per tentare di usare, nel dramma che si sta vivendo, la crisi come spinta a superare antichi vizi del Paese. Come quello della politica e dei governi di avere la tendenza ad annunciare misure ma non a seguirne l'iter attuativo. È uno dei principali difetti dell'Italia che anche per questo è vista con sospetto in Europa. Il Decreto agosto, secondo una impietosa radiografia del Sole 24 Ore, si appresta a essere approvato nella forma estesa di 165 articoli, mentre, quando ha ricevuto il via libera lo scorso 14 agosto era partito con 115. Le misure attuative anch'esse sono lievitate dalle previste 53 alle attuali 84. Si tratterà probabilmente di tutti provvedimenti utili e necessari sulla carta. Ma il rischio è quello di sparare a raffica. E cioè, di non procedere per priorità ma mettendo sullo stesso piano le misure più diverse e dall'impatto enormemente differente. Siamo sicuri che

l'attuazione delle risorse al fondo a sostegno delle imprese debba essere nello stesso provvedimento che prevede le disposizioni per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti nella Laguna di Venezia? O con la ripartizione del fondo pulizie e sanificazione dei seggi elettorali? E questo che il Parlamento deve essere chiamato a decidere?

Il Decreto rilancio è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 19 maggio, vale a dire oltre due mesi dopo l'inizio del lockdown. L'Italia è stato sicuramente il Paese in Europa che ha annunciato i finanziamenti più elevati alle imprese e alle economie. Ma finché non ci si preoccupa del perché dei 18 miliardi di garanzie che dovevano essere erogate alle imprese al 27 maggio scorso ne erano state concesse solo per 220 milioni, la capacità di intervento dei governi, di qualsiasi colore, sarà al limite dell'inefficacia. Quando si parla di riforme che non costano, si sta parlando di questo: fare in modo che lo Stato funzioni e non annunci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia, il Nobel ai teorici delle aste

Milgrom e Wilson

I modelli per l'assegnazione delle frequenze

La motivazione

I due prof di Stanford hanno scoperto che il risultato di un'asta dipende da tre fattori

Il premio

di **Fabrizio Massaro**

Non ce ne rendiamo quasi conto, ma gran parte della nostra vita è regolata da aste che fissano i prezzi e regolano il modo in cui compriamo e vendiamo beni e servizi. È per aver studiato la teoria delle aste, ma anche per aver ideato nuovi formati, in particolare per l'aggiudicazione delle frequenze radio agli operatori di tlc negli anni '90 in Usa, che il premio Nobel per l'Economia 2020 è stato assegnato agli economisti americani Paul R. Milgrom, 72 anni, e Robert B. Wilson, 83 anni, entrambi professori della Stanford University, in California. Il premio è di 10 milioni di corone svedesi (1,14 milioni di dollari), da dividere.

Il cuore del lavoro di Wilson e Milgrom consiste nello spiegare i meccanismi alla base delle aste sotto il profilo dei comportamenti e della strategia, partendo dalla teoria dei giochi. Per esempio, hanno scoperto che i partecipanti offrono meno di quanto secondo loro il bene vale perché temono la «maledizione del vincitore», cioè di pagare troppo e perdere pur avendo vinto. Le aste regolano buona parte della nostra vita, dagli acquisti di oggetti su Internet, per esempio le opere d'arte, fino al prezzo dell'elettricità o al costo della raccolta dei rifiuti (che l'azienda si è aggiudicata in un bando pubblico). Anche il costo del debito pubblico è legato a un'asta, quella dei Btp. E anche Google vende le pubblicità che compaiono ad ogni ricerca sulla base di

un'asta.

Wilson e Milgrom hanno scoperto che il risultato di un'asta dipende da tre fattori. Innanzitutto le regole: il risultato sarà molto diverso se le offerte sono aperte o in busta chiusa e se si possono fare più offerte o una sola. Il secondo fattore riguarda l'oggetto venduto: ha un valore diverso per ogni offerente o tutti lo valutano allo stesso modo? Il terzo fattore riguarda l'incertezza: quali informazioni hanno i diversi offerenti sul valore dell'oggetto? «È un'area all'apparenza estremamente tecnica, ma di grande impatto sulla vita quotidiana e sulle politiche pubbliche», commenta l'economista Francesco Decarolis, dell'Università Bocconi. «Milgrom, per esempio, ha fatto guadagnare al governo Usa 9 miliardi di dollari inventandosi un'asta sulle frequenze radio che allora erano organizzate male e concesse anche a lungo termine a emittenti tv locali», spiega Decarolis. «Era un meccanismo d'asta contemporanea in cui gli operatori locali potevano vendere le licenze e nel quale si formavano licenze aggregate che potevano interessare gli operatori di telefonia mobile. All'inizio le tv chiedevano troppi soldi, poi man mano domanda e offerta si sono avvicinate; alla fine gli operatori di tlc erano disposti a pagare 19 miliardi di dollari. Di questi, dieci sono andati alle tv locali e nove al governo», che prima le aveva assegnate quasi gratuitamente. «Pensiamo ai problemi che stiamo vivendo in Italia per gli acquisti di mascherine, banche, respiratori. Questo tipo di ricerca ci dice che sono problemi che si possono risolvere disegnando meccanismi d'asta in maniera più intelligente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paul Milgrom, 72 anni (a sinistra) e Robert Wilson, 83 anni; insegnano alla Stanford University





ULTIM'ORA

INTERNI ESTERI ECONOMIA ROMA MILANO NAPOLI TORINO SARDEGNA ENERGIA DIFESA INFRASTRUTTURE ARCHIVIO

SCARICA L'APP



ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale scuola

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

BANCHE

Banche: Sileoni (Fabi) a "La Stampa", Mps resti pubblica per evitare migliaia di licenziamenti

Roma, 12 ott 08:45 - (Agenzia Nova) - Meglio Mps pubblica dei tagli che porterebbe la sua cessione adesso, dice a "La Stampa" Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il principale sindacato dei bancari. Che è pronto a sostenere le aggregazioni tra banche se sapranno salvaguardare l'occupazione. E sull'operazione Intesa-Ubi-Bper avverte: avrà successo solo se saranno salvaguardate le professionalità di Ubi. Sileoni spiega qual è il ruolo delle banche in questa crisi. "Siamo in una fase di incertezza acuita dalla pandemia Covid 19. Le teorie economiche ortodosse dicono che in questo caso è necessaria una politica monetaria anticiclica e quindi espansiva che si sta mettendo in atto. Si crea massa monetaria che dovrebbe sostenere i consumi e quindi l'economia. Le banche hanno un ruolo fondamentale in questo momento. Il rischio che la massa monetaria venga orientata sull'economia finanziaria e non sull'economia reale è molto alto ed assolutamente da evitare. L'intero sistema è quindi profondamente sbagliato, con una classe politica che non ha la forza di intervenire". Nel settore bancario, lo smart working ha fatto felici gli amministratori delegati che hanno risparmiato sui costi senza subire troppi danni dal lato dei ricavi. "Passata l'emergenza Covid lo smart working tornerà su base volontaria come definito nel contratto nazionale. Contrasteremo quelle banche che cercheranno di utilizzare, passata l'emergenza, lo smart working per tagli di posti di lavoro. Più lo regolameremo più eviteremo tagli. Diffido sempre delle società di consulenza aziendale che organizzano convegni per confezionare prodotti milionari ad esempio nel digitale per imporre modelli organizzativi improponibili a danno dei posti di lavoro". (segue) (Rin) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[Continua a leggere...](#)

[«Torna indietro](#)

ARTICOLI CORRELATI

• 12 ott 08:45 - **Banche: Sileoni (Fabi) a "La Stampa", Mps resti pubblica per evitare migliaia di licenziamenti (2)**

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Algeria
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Oman
- Qatar
- Siria
- Somalia
- Sudan
- Tunisia
- Turchia
- Yemen

EUROPA

- Albania
- Andorra
- Armenia
- Austria
- Azerbaijan
- Belgio
- Bielorussia
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Città del Vaticano
- Croazia
- Danimarca
- Estonia
- Finlandia
- Francia
- Georgia
- Germania
- Grecia
- Irlanda
- Islanda
- Kosovo
- Lettonia
- Liechtenstein
- Lituania
- Lussemburgo
- Macedonia del Nord
- Malta
- Moldova
- Monaco
- Montenegro
- Norvegia
- Paesi Bassi
- Polonia
- Portogallo
- Regno Unito
- Repubblica Ceca
- Romania
- Russia
- San Marino

Quotazioni

CARICAMENTO IN CORSO...

 **NOTIZIE ITALIA**

Mps, Sileoni (FABI): se deve essere macelleria sociale, allora meglio banca pubblica

Oggi, 09:11 di Laura Naka Antonelli



Se proprio deve essere **macelleria sociale**, allora meglio una banca pubblica. Così **Lando Sileoni**, segretario generale della FABI, il principale sindacato dei bancari, in un'intervista rilasciata a La Stampa, parla del caso Mps: la banca che, sembra, nessuno vuole tanto che lo Stato, azionista di maggioranza dal 2017 con una quota del 68%, starebbe valutando l'opzione di posticipare la sua uscita dal capitale a oltre il 2021: **ipotesi rilanciata ormai da diverse fonti**.

In un momento in cui si parla tanto di **risiko bancario, febbre M&A**, voglie varie di fusioni e di acquisizioni, Sileoni lo fa capire chiaramente: ok alle aggregazioni tra gli istituti di credito, a patto che l'occupazione venga salvaguardata.

E, nel caso del Monte dei Paschi di Siena, nel commentare **il rischio di oltre 10 mila esuberi**, sempre che si riesca a trovare un acquirente, sottolinea:

"Lo dico con chiarezza: **non accetteremo lo spezzatino né una macelleria sociale**. Con la Fisac Cgil di Nino Baseotto e con gli altri sindacati siamo perfettamente in linea. Sarebbe auspicabile ottenere **una proroga dalla Bce** per aspettare tempi e modalità migliori per un eventuale disimpegno dello Stato. Se invece rimarrà per sempre pubblica vorrà dire che il governo avrà ottenuto un importante successo che andrà riconosciuto". Insomma "meglio la banca pubblica della macelleria sociale".

Riguardo alla fusione che sta andando avanti e che ha inaugurato un nuovo ciclo di M&A nel settore bancario in Italia, ovvero quella tra **Intesa SanPaolo e Ubi Banca**, con la conseguente cessione degli sportelli a Bper, Sileoni fa notare la "cultura sociale ed innovativa" di Intesa, e "la fortissima simbiosi con il territorio e un importante senso di appartenenza dei lavoratori" che caratterizzano Ubi Banca. Bper invece, "è un serio e solido gruppo bancario in veloce crescita **ma tutto centrato su Modena**". Di conseguenza, "per il successo dell'operazione, devono essere salvaguardate le professionalità di Ubi e noi siamo pronti a difenderle. Solo così l'integrazione avrà successo".

Prossima grande protagonista del risiko bancario è, **anche per la FABI di Sileoni, Banco BPM**:

"**Bpm Banco dovrà per forza crescere in dimensioni**: se salvaguarderà l'occupazione anche attraverso progetti seri a sostegno dei territori e della clientela laosterremo. Stesso discorso per **Unicredit e Credit Agricole**".

E certo di Banco BPM si è parlato parecchio nelle ultime settimane, soprattutto in merito a un presunto forte interesse da parte della francese Credit Agricole, che avrebbe scaricato invece Crevall. I francesi di Credit Agricole avrebbero sbattuto tra l'altro la porta in faccia, tra le altre cose, a Mps. Su BPM lo stesso amministratore delegato Giuseppe Castagna si è espresso, qualche giorno fa, **sul consolidamento bancario in Italia** che, a suo avviso, soprattutto dopo l'operazione Intesa-Ubi, andrà avanti.

Fonte: Finanza.com

[Commenta la notizia \(0\)](#) [Notizie collegate](#) [Discussioni dal forum](#) [Invia ad un amico](#)

 **ANDAMENTO DEI TITOLI ASSOCIATI ALLA NOTIZIA**

ANDAMENTO TITOLI

TITOLO	LAST	VAR%	ORA	DENARO	LETTERA	MAX	MIN	AV IND.	VOL	*
Bca Mps	1,2330	↘ -1,99%	10:17	1,2300	1,2330	1,2630	1,2170	0,51	1.093.140	  
Unicredit	7,3850	↘ -0,44%	10:17	7,3840	7,3880	7,4680	7,3530	0,14	2.532.036	  
Credit Agricole	7,7080	↘ -0,62%	09:26	7,6340	7,6780	7,7560	7,7080	0,16	529	  
Banco Bpm	1,6750	↗ 0,30%	10:17	1,6740	1,6760	1,7085	1,6675	0,22	7.252.380	  
Intesa Sanpaolo	1,6704	↘ -0,51%	10:17	1,6700	1,6706	1,6872	1,6646	0,13	13.449.974	  

Borse.it consiglia:



Bper Banca	1,1730	↓ -2,45%	10:17	1,1705	1,1730	1,2125	1,1680	0,32	3.321.087	🔍📈📉
Credit Agricole	7,7080	↓ -0,62%	09:26	7,6340	7,6780	7,7560	7,7080	0,16	529	🔍📈📉

NOTIZIE COLLEGATE

DATA **ULTIME NOTIZIE SU BCA MPS, UNICREDIT, CREDIT AGRICOLE, BANCO BPM, INTESA SANPAOLO, BPER BANCA, CREDIT AGRICOLE, CREDITO VALTELLINESE**

- Oggi, 09:11 [Mps, Sileoni \(FABI\): se deve essere macelleria sociale, allora meglio banca pubblica](#)
- Oggi, 09:11 [Mps, Sileoni \(FABI\): se deve essere macelleria sociale, allora meglio banca pubblica](#)
- Oggi, 09:11 [Mps, Sileoni \(FABI\): se deve essere macelleria sociale, allora meglio banca pubblica](#)

[Altre notizie su Bca Mps](#)

DISCUSSIONI DAL FORUM

TITOLO DISCUSSIONE	AUTORE	ULTIMO AGGIORNAMENTO
Bca pop emilia romagna	ijferrar	08 lug 2015
Intesa sanpaolo	giannirussi	29 giu 2015
INTESA SANPAOLO: cosa ne pensate?	ijferrar	24 giu 2015

[Altre discussioni su Bca Mps](#)

Lascia un commento

Per commentare effettuare l'accesso

[←](#) Pagina precedente [↶](#) Torna su



NOTIZIOMETRO

NOTIZIE MONDO

Consiglio Ue: nominata l'irlandese Mairead McGuinness ai servizi finanziari



Il Consiglio europeo ha nominato oggi, di comune accordo con il presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, Mairead McGuinness quale nuovo membro della...

NOTIZIE ITALIA

Next Generation EU: 'per crescita Italia più forte governo punti su interventi mirati veloci e senza sprechi



Per sfruttare a pieno l'opportunità arrivata con il Recovery Fund-Next Generation EU, e consentire alla crescita italiana di rafforzarsi, a un ritmo "anche più accentuato" è...

NOTIZIE ITALIA

Bankitalia: produzione industriale stimata in recupero +30% in III trimestre



"Secondo le nostre valutazioni, la produzione industriale potrebbe essere cresciuta attorno al 30 per cento nel terzo trimestre, con un sostanziale recupero dopo il crollo osservato..."

NOTIZIE ITALIA

Nadef, Bankitalia: debito pubblico sostenibile ma con alti livelli attenzione ai rischi



Debito italiano sostenibile anche senza il sostegno del Recovery Fund? Sì per Bankitalia, con le opportune precisazioni e gli opportuni avvertimenti. La Nadef, prendendo in...

NOTIZIE MONDO

Borse europee contrastate in avvio, sentiment guidato da Covid



Per le principali Borse europee la settimana parte contrastata in scia all'andamento del Covid-19. L'aumento dei casi di coronavirus in Europa sta, infatti, pesando sul...

DATI MACROECONOMICI

Market mover: l'agenda macro di lunedì 12 ottobre



Giornata priva di appuntamenti macro di rilievo. In serata è previsto solo il discorso del governatore della Bank of England (BoE), Bailey. Da segnalare la chiusura...

DATI MACROECONOMICI

Giappone: componente core ordini macchinari -15,2% su base annua ad agosto



Nel mese di agosto la componente core degli ordini ai macchinari del Giappone è salita su base mensile dello 0,2%, meglio della flessione dell'1% attesa, ma in...

DATI BILANCIO ITALIA

STMicroelectronics alza guidance dopo trimestre oltre le attese



STMicroelectronics ha alzato la stima sui ricavi per il 2020 dopo che nel terzo trimestre sono saliti più del previsto, grazie a una domanda sostenuta...

DATI BILANCIO MONDO

IG Group: ricavi netti da attività di trading in crescita del 62% nel I trimestre 2020-21



IG Group Holdings, leader mondiale nel trading online, ha chiuso il primo trimestre fiscale dell'esercizio 2020-21 (i primi tre mesi fino al 31 agosto 2020). Il...

INTERNAL DEALING

FCA si accoda a boom settore auto UE, titolo +78% da minimi marzo. Covid allenta morsa negli Usa



Rally prepotente del settore auto in Europa. I segnali di rallentamento della morsa del Covid-19, abbinati alle attese per un accordo al Congresso Usa su...

ULTIME DAL BLOG

OGGI, 09:57 - DREAM-THEATER

BTP 10yr: dove può arrivare?

In un mercato dove la BCE è la grande protagonista, diventa interessante analizzare le potenzialità di performance del BTP in caso di ulteriori ribassi dei rendimenti. Lo spread BTP Bund

OGGI, 10:14 - REDAZIONE-BORSE-ITBORSE-IT

S&P 500 verso i massimi, Ftse Mib si prepara al test della media 200 periodi

Mercati azionari a due velocità. Mentre gli indici principali americani riprendono la strada verso i massimi (S&P 500 e Nasdaq 100 in testa), in Europa prosegue la fase adirezionale

OGGI, 09:36 - MAZZALAI

VISCO: LA DEFLAZIONE DA DEBITI E' CON NOI! OCTOBER SURPRISE!



Prima di iniziare, una premessa sul delirio di onnipotenza che questo Governo e alcuni componenti del Parlamento, esibiscono quotidianamente. Consiglio a tutti i marinai di leggerli l'ultima parte del post. Premesso

I NOSTRI SERVIZI PREMIUM IN VETRINA



Borse.it Club Base

Tutta la Borsa di Milano in tempo reale



Borse.it Club Gold

Tutta la Borsa di Milano in tempo reale e analisi tecnica con grafici interattivi



Portafogli consigliati

Una guida sicura per i tuoi investimenti



Libri & E-book

La biblioteca finanziaria di Borse.it



CHI SIAMO | DISCLAIMER | PRIVACY POLICY | COOKIE POLICY | CONTATTI

NOTIZIE

Approfondimenti
Italia
Mondo
Bilancio Italia
Bilancio Mondo
Internal Dealing
Ratings
Valute e Materie Prime
Calendario
Macroeconomico
Dividendi
Tassi Sconto
Glossario
Cerca Ratings
Shop

AZIONI E INDICI

Indici
Listino Completo
Ftse Mib
Migliori / Peggiori
All Share
Mid Cap
Small Cap
Ftse Star
Mta International
Miv
Aim
Diritti
Warrant
After Hour

ALTRI MERCATI

Etf
Etc
Fondi
Sedex
Derivati
Tx
Borsa Merci
Fondi Chiusi Immobiliari
Indici Fideuram
Euribor
Europeo
Eurirs
Libor
Valute

OBBLIGAZIONI

Spread Btp-Bund
Bot
Btp
Cct
Ctz
Boc
Abs
Generiche
Obbligazioni Extramot
Obbligazioni Stati Esteri
Eurobond

ESTERO

Nyse
Nasdaq
Londra
Francoforte
Parigi
Zurigo
Madrid
Amsterdam
Bruxelles
Lisbona

T-Mediahouse - P. IVA 06933670967 Società sottoposta alla direzione e coordinamento di TRIBOO SPA - ALL RIGHTS RESERVED
Consultando e utilizzando i servizi di questo sito si accettano le condizioni indicate nella Liberatoria legale
Le analisi, i grafici e i contenuti presenti nel sito sono soggetti al copyright di T-Mediahouse.
Per ulteriori informazioni, contattaci



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

VIAGGI

SALUTE



12 OTT 2020
15:10

ALLA FINE CI VUOLE SEMPRE LO STATO PER RIMEDIARE AI DANNI DEI BANCHIERI INCAPACI - LANDO SILEONI DELLA FABI ALZA LE BARRICATE SUGLI ESUBERI A MPS: "MEGLIO IL CAPPELLO PUBBLICO DELLA MACELLERIA SOCIALE" - LE SIGLE SINDACALI APRONO ALLE AGGREGAZIONI TRA BANCHE A PATTO CHE SIANO IN GRADO DI SALVAGUARDARE L'OCCUPAZIONE - "LA FUSIONE INTESA-UBI? FUNZIONA MA SERVONO PROFESSIONISTI CHE NON SIANO OSTAGGIO DEI PROPRI OPACHI INTERESSI..."

Condividi questo articolo



Gianluca Paolucci per "La Stampa"

Meglio Mps pubblica dei tagli che porterebbe la sua cessione adesso, dice Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il principale sindacato dei bancari. Che è pronto a sostenere le aggregazioni tra banche se sapranno salvaguardare l'occupazione. E sull'operazione Intesa- Ubi-Bper avverte: avrà successo solo se saranno salvaguardate le professionalità di Ubi.

LANDO SILEONI

Sileoni, partiamo dai temi più generali. Qual è il ruolo delle banche in questa crisi?

«Siamo in una fase di incertezza acuita dalla pandemia Covid-19. Le teorie economiche ortodosse dicono che in questo caso è necessaria una politica monetaria anticiclica e quindi espansiva che si sta mettendo in atto. Si crea massa monetaria che dovrebbe sostenere i consumi e quindi l'economia. Le banche hanno un ruolo fondamentale in questo momento. Il rischio che la massa monetaria venga orientata sull'economia finanziaria e non sull'economia reale è molto alto ed assolutamente da evitare. L'intero sistema è quindi profondamente sbagliato, con una classe politica che non ha la forza di intervenire».

Nel settore bancario, lo smart working ha fatto felici gli amministratori delegati che hanno risparmiato sui costi senza subire troppi danni dal lato dei ricavi. Quando torneremo alla normalità dello sportello?

«Passata l'emergenza Covid lo smart working tornerà su base volontaria come definito nel contratto nazionale. Contrasteremo quelle banche che cercheranno di utilizzare, passata l'emergenza, lo smart working per tagli di posti di lavoro. Più lo regolameremo più eviteremo tagli. Diffido sempre delle società di consulenza aziendale che organizzano convegni per confezionare prodotti milionari ad esempio nel digitale per imporre modelli organizzativi improponibili a danno dei posti di lavoro».

CERCA...



CRUCI-DAGO
by Big Bonvi



DAGO SU INSTAGRAM



[Visualizza questo post su Instagram](#)



Un post condiviso da @dagocafonal in data: 10 ...

Come sta andando la fusione tra Intesa e Ubi e il passaggio degli sportelli a Bper?

MONTE DEI PASCHI DI SIENA «Intesa ha una cultura sociale ed innovativa, figlia di uno standing elevato del gruppo dirigente. Ubi possiede una fortissima simbiosi con il territorio e un importante senso di appartenenza dei lavoratori. Bper è un serio e solido gruppo bancario in veloce crescita ma tutto centrato su Modena. Per il successo dell'operazione, devono essere salvaguardate le professionalità di Ubi e noi siamo pronti a difenderle. Solo così l'integrazione avrà successo. Un fattore chiave è la velocità dell'integrazione informatica, ma servono professionisti capaci, affidabili e non autoreferenziali, professionisti che non siano in ostaggio sia dei propri opachi interessi sia delle società di consulenza informatiche, ne va della sicurezza dell'azienda e dei clienti».

L'altro dossier caldo è quello di Mps. Si parla di oltre 10 mila esuberi, sempre nel caso che si trovi un acquirente. Qual è la posizione del sindacato?

UBI INTESA «Lo dico con chiarezza: non accetteremo lo spezzatino né una macelleria sociale. Con la Fisac **Cgil** di Nino Baseotto e con gli altri **sindacati** siamo perfettamente in linea. Sarebbe auspicabile ottenere una proroga dalla Bce per aspettare tempi e modalità migliori per un eventuale disimpegno dello Stato. Se invece rimarrà per sempre pubblica vorrà dire che il governo avrà ottenuto un importante successo che andrà riconosciuto».

Meglio il ritorno della banca pubblica?

«Meglio la **banca pubblica** della macelleria sociale».

GIUSEPPE CASTAGNA **Nel settore c'è una forte spinta per le aggregazioni. Quale sarà la prossima fusione?**

BANCO BPM

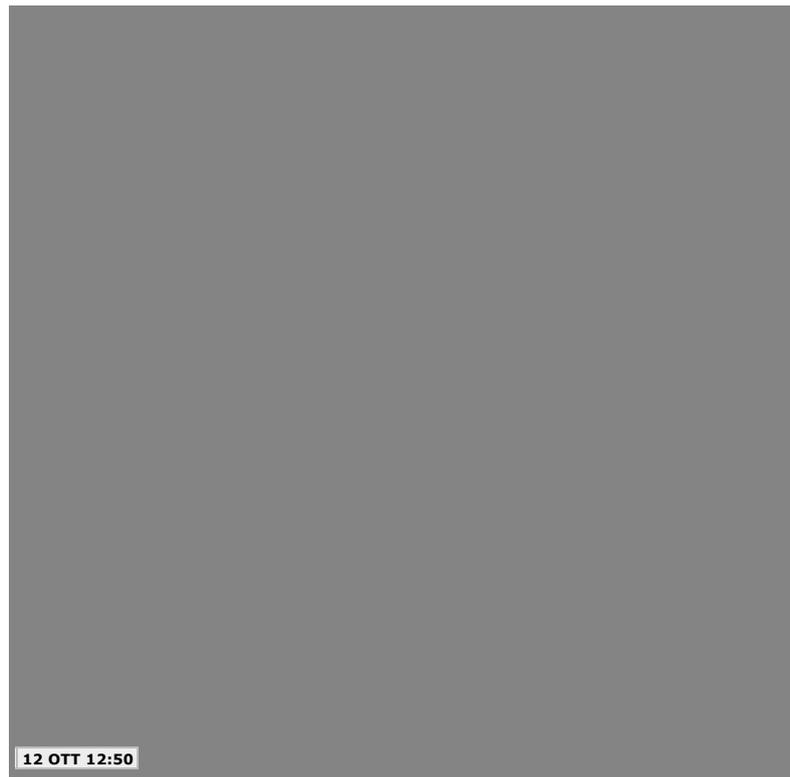
«Bpm **Banco** dovrà per forza crescere in dimensioni: se salverà l'occupazione anche attraverso progetti seri a sostegno dei territori e della clientela la sosterranno. Stesso discorso per Unicredit e Credit Agricole».

Condividi questo articolo



BUSINESS

PAOLO MADRON TWEET: "MENTRE QUELLA DI ELKANN PASSA IN SECONDO PIANO, CI SONO DUE IPOTESI PER LA VENDITA DEL "SOLE 24 ORE". UNA CORDATA DI IMPRENDITORI COORDINATA DA AURELIO REGINA, E IL FONDO CLESSIDRA DI CARLO PESENTI (CHE SUL TEMA HA GIÀ INCONTRATO BONOMI). CONFINDUSTRIA RESTEREBBE SOCIO DI MINORANZA"



12 OTT 12:50

QUI SALTA IL BANCO - IN CASO DI NUOVE MISURE

DAGOHOT



7 OTT 19:23

RAVETTO, SENO PERFETTO - LA DEPUTATA DI "FORZA ITALIA" CONFESSA: "DURANTE IL PERIODO DEL LOCKDOWN HO DECISO DI FARMI UN PICCOLO RITOCOCCO. SONO PASSATA DA UNA DELIZIOSA PRIMA A...



4 OTT 17:33

UNA GIUNONICA PORCELLA - 180 CM DI ALTEZZA, UN OSCAR DEL PORNO, 1,4 MILIONI DI FOLLOWER SU INSTAGRAM: MAITLAND WARD HA AVUTO L'AUDACIA DI PASSARE DALLE FICTION MAINSTREAM ALL'HARD - HA...



9 OTT 17:18

MARCO GIUSTI INTERVISTA LUCA GUADAGNINO SU "WE ARE WHO WE ARE", AL DEBUTTO SU SKY - "LA MIA ARTE È FAR SEMBRARE IMPROVVISATA UNA SERIE ULTRA-SCRITTA. IO FATICO A...



Mps, Sileoni (FABI): se deve essere macelleria sociale, allora meglio banca pubblica

Bca Mps - Unicredit - Credit Agricole - Banco Bpm - Intesa Sanpaolo - Bper Banca - Credito Valtellinese
Laura Naka Antonelli
12 ottobre 2020 - 09:11

MILANO (Finanza.com)

Se proprio deve essere **macelleria sociale**, allora meglio una banca pubblica. Così **Lando Sileoni**, segretario generale della Fabi, il principale sindacato dei bancari, in un'intervista rilasciata a La Stampa, parla del caso Mps: la banca che, sembra, nessuno vuole tanto che lo Stato, azionista di maggioranza dal 2017 con una quota del 68%, starebbe valutando l'opzione di posticipare la sua uscita dal capitale a oltre il 2021: **ipotesi rilanciata ormai da diverse fonti**.

In un momento in cui si parla tanto di **risiko bancario, febbre M&A**, vuole varie di fusioni e di acquisizioni, Sileoni lo fa capire chiaramente: ok alle aggregazioni tra gli istituti di credito, a patto che l'occupazione venga salvaguardata.

E, nel caso del Monte dei Paschi di Siena, nel commentare **il rischio di oltre 10 mila esuberi**, sempre che si riesca a trovare un acquirente, sottolinea:

"Lo dico con chiarezza: **non accetteremo lo spezzatino né una macelleria sociale**. Con la Fisac Cgil di Nino Baseotto e con gli altri sindacati siamo perfettamente in linea. Sarebbe auspicabile ottenere **una proroga dalla Bce** per aspettare tempi e modalità migliori per un eventuale disimpegno dello Stato. Se invece rimarrà per sempre pubblica vorrà dire che il governo avrà ottenuto un importante successo che andrà riconosciuto". Insomma "meglio la banca pubblica della macelleria sociale".

Riguardo alla fusione che sta andando avanti e che ha inaugurato un nuovo ciclo di M&A nel settore bancario in Italia, ovvero quella tra **Intesa SanPaolo e Ubi Banca**, con la conseguente cessione degli sportelli a Bper, Sileoni fa notare la "cultura sociale ed innovativa" di Intesa, e "la fortissima simbiosi con il territorio e un importante senso di appartenenza dei lavoratori" che caratterizzano Ubi Banca. Bper invece, "è un serio e solido gruppo bancario in veloce crescita **ma tutto centrato su Modena**". Di conseguenza, "per il successo dell'operazione, devono essere salvaguardate le professionalità di Ubi e noi siamo pronti a difenderle. Solo così l'integrazione avrà successo".

Prossima grande protagonista del risiko bancario è, **anche per la FABI di Sileoni, Banco BPM**:

"**Bpm Banco dovrà per forza crescere in dimensioni**: se salvaguarderà l'occupazione anche attraverso progetti seri a sostegno dei territori e della clientela laosterremo. Stesso discorso per **Unicredit e Credit Agricole**".

E certo di Banco BPM si è parlato parecchio nelle ultime settimane, soprattutto in merito a un presunto forte interesse da parte della francese Credit Agricole, che avrebbe scaricato invece Creval. I francesi di Credit Agricole avrebbero sbattuto tra l'altro la porta in faccia, tra le altre cose, a Mps. Su BPM lo stesso amministratore delegato Giuseppe Castagna si è espresso, qualche giorno fa, **sul consolidamento bancario in Italia** che, a suo avviso, soprattutto dopo l'operazione Intesa-Ubi, andrà avanti.

Tutte le notizie su: **mps, Intesa SanPaolo-Ubi Banca, risiko bancario, M&A banche, Fabio Sileoni FABI**

Vai alle quotazioni di:

- Bca Mps
- Unicredit
- Credit Agricole
- Banco Bpm

Ultime notizie

- 12.10.2020 - 10:31
Consiglio Ue: nominata l'irlandese Mairead McGuinness ai servizi finanziari
- 12.10.2020 - 10:20
Next Generation EU: 'per crescita Italia più forte governo punti su interventi mirati veloci e senza sprechi
- 12.10.2020 - 10:14
Bankitalia: produzione industriale stimata in recupero +30% in III trimestre
- 12.10.2020 - 10:09
Nadef, Bankitalia: debito pubblico sostenibile ma con alti livelli attenzione ai rischi
- 12.10.2020 - 10:05
Next Generation EU: 'per crescita Italia più forte governo punti su interventi mirati veloci e senza sprechi- FLASH-
- 12.10.2020 - 10:03
Preview CreVal: ricavi in ripresa ma sotto il livello pre-Covid (analisti)
- 12.10.2020 - 10:02
Bankitalia: produzione industriale stimata in recupero +30% in III trimestre - FLASH-
- 12.10.2020 - 10:00
Nadef, Bankitalia: debito pubblico sostenibile ma con alti livelli attenzione ai rischi - FLASH-
- 12.10.2020 - 09:28
Piazza Affari incerta tra contagi Covid e piano rilancio Usa, Buzzi Unicem scatta in avanti
- 12.10.2020 - 09:10
Borse europee contrastate in avvio, sentiment guidato da Covid

SPREAD BTP-BUND 10Y

123,4 +0,41%
10:34:00

elaborazione Borse.it

Indici	Grafico	Migliori & Peggiori
FTSE MIB		19627,15 0,16 ↑
FTSE IT. ALL-SHARE		21463,29 0,11 ↑
DAX 30		13089,58 0,29 ↑
CAC 40		4962,99 0,33 ↑
IBEX 35		6952,80 0,03 ↑
DOW JONES		28586,90 0,57 ↑
S&P 500		3477,13 0,88 ↑
COMPX.USD		11579,94 1,39 ↑
NIKKEY 225		23558,69 -0,26 ↓

Intesa Sanpaolo

Bper Banca

Credito Valtellinese

Notizie su Bca Mps

09/10/2020 Mps ovvero la **banca** che nessuno vuole: gelo anche dai francesi di Credit Agricole. Stato costretto a rimandare uscita oltre 2021?

06/10/2020 Deutsche Bank non esclude M&A, a Piazza Affari scattano buy su UniCredit, **Banco BPM & Co**

06/10/2020 Deutsche Bank riporta sirene M&A in Borsa: UniCredit +3%, bene anche Bper e **Banco BPM**

05/10/2020 Mps si libera di 8,1 MLD di crediti deteriorati. Strada libera per un'aggregazione? No, con rischi legali da 10 MLD

05/10/2020 Mps, assemblea straordinaria approva progetto scissione a favore Amco, verso smobilizzo 8,1 MLD Npl

Notizie su Unicredit

09/10/2020 Mps ovvero la **banca** che nessuno vuole: gelo anche dai francesi di Credit Agricole. Stato costretto a rimandare uscita oltre 2021?

06/10/2020 Deutsche Bank non esclude M&A, a Piazza Affari scattano buy su UniCredit, **Banco BPM & Co**

06/10/2020 Deutsche Bank riporta sirene M&A in Borsa: UniCredit +3%, bene anche Bper e **Banco BPM**

05/10/2020 Mps si libera di 8,1 MLD di crediti deteriorati. Strada libera per un'aggregazione? No, con rischi legali da 10 MLD

05/10/2020 Nexi-Sia: nasce campione italiano (ed europeo) dei pagamenti digitali, con CdP primo azionista

Notizie su Credit Agricole

09/10/2020 Mps ovvero la **banca** che nessuno vuole: gelo anche dai francesi di Credit Agricole. Stato costretto a rimandare uscita oltre 2021?

07/10/2020 **Banco BPM** in vetta al Ftse Mib: titolo +3% dopo parole M&A dell'AD Castagna

02/10/2020 Creval: titolo +3% nonostante berservito Credit Agricole. Analisti: 'permane appeal speculativo'

01/10/2020 **Banco BPM**: Equita inserisce titolo in portafoglio principale, ecco perchè Credit Agricole è tra migliori candidati M&A'

01/10/2020 **Banco BPM**: titolo rallenta in Borsa dopo smentita ultimi rumor ma solido anche grazie ad assist Equita

Notizie su Banco Bpm

09/10/2020 Mps ovvero la **banca** che nessuno vuole: gelo anche dai francesi di Credit Agricole. Stato costretto a rimandare uscita oltre 2021?

07/10/2020 **Banco BPM** in vetta al Ftse Mib: titolo +3% dopo parole M&A dell'AD Castagna

06/10/2020 Deutsche Bank non esclude M&A, a Piazza Affari scattano buy su UniCredit, **Banco BPM & Co**

06/10/2020 Deutsche Bank riporta sirene M&A in Borsa: UniCredit +3%, bene anche Bper e **Banco BPM**

05/10/2020 Poste Italiane balza +4%. Mercati guardano a capital gain da fusione SIA-Nexi

Notizie su Intesa Sanpaolo

07/10/2020 Intesa SanPaolo estende alla rete Ubi il plafond dedicato alla circular economy

07/10/2020 **Banco BPM** in vetta al Ftse Mib: titolo +3% dopo parole M&A dell'AD Castagna

06/10/2020 Deutsche Bank non esclude M&A, a Piazza Affari scattano buy su UniCredit, **Banco BPM & Co**

06/10/2020 Palermo (CdP): Sia-Nexi crescerà con nostro supporto lungo periodo, tra nostri investimenti più redditizi'

05/10/2020 Intesa SanPaolo, private banking: Fideuram acquisirà partecipazione del 69% in REYL

Notizie su Bper Banca

06/10/2020 Deutsche Bank non esclude M&A, a Piazza Affari scattano buy su UniCredit, **Banco BPM & Co**

06/10/2020 Deutsche Bank riporta sirene M&A in Borsa: UniCredit +3%, bene anche Bper e **Banco BPM**

30/09/2020 Bper: il 5 ottobre parte aumento per sportelli Ubi-Intesa. Fissati i termini, con sconto del 30,97%

30/09/2020 Bper in panne sul Ftse Mib: ok da cda ad aumento capitale da 802 mln

16/09/2020 Bper: a novembre partirà l'aumento di capitale, per M&A **Banca Pop** di Sondrio target ideale (analisti)

Notizie su CREDIT AGRICOLE

09/10/2020 Mps ovvero la **banca** che nessuno vuole: gelo anche dai francesi di Credit Agricole. Stato costretto a rimandare uscita oltre 2021?



Ultime dai Blog

Oggi, 08:57 - dream-theater
BTP 10yr: dove può arrivare?

In un mercato dove la BCE è la grande protagonista, diventa interessante analizzare le potenzialità di performance del BTP in caso di ulteriori ribassi dei rendimenti. Lo spread BTP Bund

Oggi, 09:14 - redazione-borse-it
S&P 500 verso i massimi, Ftse Mib si prepara al test della media 200 periodi

Mercati azionari a due velocità. Mentre gli indici principali americani riprendono la strada verso i massimi (S&P 500 e Nasdaq 100 in testa), in Europa prosegue la fase adirezionale

Oggi, 08:36 - mazzalai
VISCO: LA DEFLAZIONE DA DEBITI E' CON NOI! OCTOBER SURPRISE!

Prima di iniziare, una premessa sul delirio di onnipotenza che questo Governo e alcuni componenti del Parlamento, esibiscono quotidianamente. Consiglio a tutti i marinai di leggerli l'ultima parte del post. Premesso

- 📅 **07/10/2020** [Banco BPM](#) in vetta al Ftse Mib: titolo +3% dopo parole M&A dell'AD Castagna
- 📅 **02/10/2020** Creval: titolo +3% nonostante benservito Credit Agricole. Analisti: 'permane appeal speculativo'
- 📅 **01/10/2020** [Banco BPM](#): Equita inserisce titolo in portafoglio principale, ecco perchè Credit Agricole è tra migliori candidati M&A'

Notizie su Credito Valtellinese

- 📅 **09/10/2020** Mps ovvero la [banca](#) che nessuno vuole: gelo anche dai francesi di Credit Agricole. Stato costretto a rimandare uscita oltre 2021?
- 📅 **06/10/2020** Deutsche Bank non esclude M&A, a Piazza Affari scattano buy su UniCredit, [Banco BPM & Co](#)
- 📅 **02/10/2020** Creval: titolo +3% nonostante benservito Credit Agricole. Analisti: 'permane appeal speculativo'
- 📅 **21/09/2020** Creval: pronta al processo di consolidamento del settore (analisti)

Lascia un commento

per poter lasciare un commento è prima necessario eseguire il login

Username Password accedi

Notizie	Finanza Personale	Rubriche	Quotazioni	Approfondimenti	Link utili
<ul style="list-style-type: none"> Prima Pagina Notizie Italia Notizie Germania Notizie Francia Notizie Gran Bretagna Notizie Nord America Notizie Sud America Notizie Asia 	<ul style="list-style-type: none"> Assicurazione Casa Lavoro Pensioni Risparmio Calcolatori 	<ul style="list-style-type: none"> L'Angolo del Trader Aspettando il Dow A Mercato Chiuso Analisi Tecnica Risparmio Gestito 	<ul style="list-style-type: none"> Ftse Mib Indici Middle Cap Listino Completo Ftse Star Settori Migliori/Peggiori 	<ul style="list-style-type: none"> WSI Magazine Calendario Macro ETF / ETC EtfNews Forex Rumors 	<ul style="list-style-type: none"> Blog Finanza.com WSI in edicola News Corner Certificate Journal Pubblicità Disclaimer Privacy Cookie policy

www.finanza.com è gestito e mantenuto da T-Mediahouse s.r.l, Società sottoposta ad attività di direzione e coordinamento di Triboo S.p.A.
Sede legale e operativa: Viale Sarca 336, Edificio 16, 20126 Milano (MI), P. IVA, C.F. e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi 06933670967

FINANZAONLINE.COM

Mps, Sileoni (FABI): 'non accetteremo nè spezzatino né macelleria sociale. A quel punto meglio banca pubblica' - FinanzaOnline

“Lo dico con chiarezza: non accetteremo lo spezzatino né una macelleria sociale. Con la Fisac Cgil di Nino Baseotto e con gli altri sindacati siamo perfettamente in linea. Sarebbe auspicabile ottenere una proroga dalla Bce per aspettare tempi e modalità migliori per un eventuale disimpegno dello Stato. Se invece rimarrà per sempre pubblica vorrà dire che il governo avrà ottenuto un importante successo che andrà riconosciuto”. Insomma “meglio la banca pubblica della macelleria sociale”. Così Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il principale sindacato dei bancari, in un'intervista rilasciata a La Stampa, parla del caso Mps: la banca che, sembra, nessuno vuole tanto che lo Stato, azionista di maggioranza dal 2017 con una quota del 68%, starebbe valutando l'opzione di posticipare la sua uscita dal capitale a oltre il 2021: ipotesi rilanciata ormai da diverse fonti. In un momento in cui si parla tanto di risiko bancario, febbre M&A, voglie varie di fusioni e di acquisizioni, Sileoni lo fa capire chiaramente: ok alle aggregazioni tra gli istituti di credito, a patto che l'occupazione venga salvaguardata. E, nel caso del Monte dei Paschi di Siena, sempre se si trovasse un acquirente, ci sarebbe il rischio di oltre 10 mila esuberi. A quel punto, per Sileoni, sarebbe davvero meglio lasciare la banca in mani pubbliche. Riguardo alla fusione che sta andando avanti e che ha inaugurato un nuovo ciclo di M&A nel settore bancario in Italia, ovvero quella tra Intesa SanPaolo e Ubi Banca, con la conseguente cessione degli sportelli a Bper, Sileoni fa notare la “cultura sociale ed innovativa” di Intesa, e “la fortissima simbiosi con il territorio e un importante senso di appartenenza dei lavoratori” che caratterizzano Ubi Banca. Bper invece, “è un serio e solido gruppo bancario in veloce crescita ma tutto centrato su Modena“. Di conseguenza, “per il successo dell'operazione, devono essere salvaguardate le professionalità di Ubi e noi siamo pronti a difenderle. Solo così l'integrazione avrà successo”. Prossima grande protagonista del risiko bancario è, anche per la FABI di Sileoni, Banco BPM: “Bpm Banco dovrà per forza crescere in dimensioni: se salverà l'occupazione anche attraverso progetti seri a sostegno dei territori e della clientela la sosterremo. Stesso discorso per Unicredit e Credit Agricole“. E certo di Banco BPM si è parlato parecchio nelle ultime settimane, soprattutto in merito a un presunto forte interesse da parte della francese Credit Agricole, che avrebbe scaricato invece Creval. I francesi di Credit Agricole avrebbero sbattuto tra l'altro la porta in faccia, tra le altre cose, a Mps. Su BPM lo stesso amministratore delegato Giuseppe Castagna si è espresso, qualche giorno fa, sul

consolidamento bancario in Italia che, a suo avviso, soprattutto dopo l'operazione Intesa-Ubi, andrà avanti.